

Roberto Gessi

Abbiamo preso accordi con una televisione amica del G.A.MA.DI. e quindi potete trovare tutte le notizie di Teleambiente in tempo reale a <http://www.teleambiente.it/> (Milano e Roma canali 78 e 812 del Digitale Terrestre).

L’Editoriale

In questo numero vantiamo la presenza di articoli molto interessanti di Renato Caputo, di Guido Capizzi, di Alba Vastano, di Paolo Rizzi, i Diego Siragusa, di Giacomo Russo Spena, di Olmo Viola, di Carlo Smuraglia, di Ingrid Colanicchia, di Beppe Caccia, di Branko Marcetic, di Manlio Dinucci, di Stefano Solaro, di Saif al-Islam Kadhafi, di Alba Vastano, di Raffaella Violano, di Misión Verdad, di Piotr, di Cesare Allara, di Paul Antonopoulos, di Eduard Popov, di Matteo Marini, di Giovanni Bruno, di Guido Capizzi, di Mario Albanesi, di Paolo Flores D'Arcais.

Il calendario di Spartaco attende volentieri aggiornamenti al [solito link](#). Il calendario è stato fatto con excel proprio per dare a tutti la possibilità di ampliarlo e di tenerlo aggiornato inviandomelo con le modifiche proposte al solito indirizzo e.mail r.gessi@tiscali.it. Ora si può visionare e aggiornare [anche in formato .doc](#) per chi preferisca utilizzare questo formato. Questo calendario sarà un link fisso della prima pagina e potrà anche servirmi di spunto per nuovi articoli in occasione delle ricorrenze. Grazie, come sempre a tutti per la collaborazione.

La lista delle fonti consultate è aumentata ancora e l’ho [linkata](#) per comodità di consultazione. Gli appelli di reciprocità hanno dato pochi risultati, ma rimane sempre in vigore su questa pagina, nello spirito di unire idealmente tutte le espressioni della sinistra e auspicabilmente ricreare poi uno spirito internazionalista (iniziativa che per ora è stata per lo più disattesa: che sia un sintomo della disgregazione della sinistra in Italia? Speriamo veramente che le cose cambino: noi facciamo già tutto il possibile).

La VOCE si avvale dei contributi mensili:
dell’**astrofisico, dott. Andrea Martocchia**, noto anche per le sue preziose pubblicazioni storiche su aspetti meno conosciuti della resistenza in Italia, che cura l’intero inserto della Jugoslavia e una pagina dell’inserto della Scienza;
dell’**ingegner Vincenzo Brandi, ricercatore chimico dell’ENEA**, che cura l’editoriale dell’inserto della Scienza e la pagina successiva che attualmente ospita una sua ricostruzione della storia del pensiero.
Occasionalmente ospitiamo articoli e commenti:
della nostra presidente, **Miriam Pellegrini Ferri, già partigiana di Giustizia e Libertà**;
del **giornalista Mario Albanesi**, con i suoi preziosissimi video su Youtube;
di importanti inserzionisti di altre testate in tema con i nostri inserti.

Primo Piano

- MADRE
- 1 Editoriale
- 2 [La rivoluzione d’ottobre](#) di Renato Caputo
- 3 [Il sistema bancario e la politica](#) di Guido Capizzi
- 3 [Il signor “Piq” e il potere](#) di Alba Vastano
- 4 [La Nuova Era cinese – Parte I e II: il potere di Xi Jinping](#) di Paolo Rizzi
- 5 [Giappone: vince Abe, il guerrafondaio](#) di Paolo Rizzi
- 5 [SIONISMO, IL VERO NEMICO DEGLI EBREI](#) di Diego Siragusa
- 5 [Ingroia e Chiesa lanciano “La mossa del cavallo”:](#) [“Alleanza popolare contro i partiti. Pensiamo a chi non voterà”](#)
- 6 [COSTRUIAMO L’ORGANIZZAZIONE POLITICA INDIPENDENTE E RIVOLUZIONARIA DELLA CLASSE OPERAIA!](#)
- 7 [Besostri: “Il Rosatellum 2.0? Un’altra legge truffa incostituzionale”](#) di Giacomo Russo Spena
- 7 [La scienza e Wikipedia](#) di Olmo Viola
- 7 [1917-2017 CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE D’OTTOBRE](#)
- 8 [“La Rai? Sarà sempre in mano alla politica”](#) di Giacomo Russo Spena
- 8 [“Non scoraggiatevi mai!”](#) di Carlo Smuraglia
- 9 [Non Una Di Meno: dopo il Piano, il movimento non si ferma](#) di Ingrid Colanicchia
- 10 [Un altro compagno ci ha lasciato](#)
- 10 [GERMANIA: SALTA LA COALIZIONE “GIAMAICA”](#), di Beppe Caccia
- 10 [Partito del Lavoro di Corea: La visita di Trump è un viaggio d’affari](#)
- 10 [Il Calendario di dicembre](#) di Spartaco Ferri
- 11 [AFRICA - AMERICA - CINA - EUROPA - ITALIA - MEDIO ORIENTE - RUSSIA - SCIENZA](#)
- COREA
- 13 [Richiesta del Segretario dell’Ambasciata Nord Coreana a Roma e nostre risposte](#)
- 13 [Portavoce del Ministero degli Affari Esteri denuncia la ridefinizione della RPDC come “sponsor del terrorismo” da parte degli USA](#)
- 13 [La Russia spera di tornare al progetto di un gasdotto in Corea del Sud attraverso la Corea del Nord](#) di Angelo Baracca
- 14 [Tenuto l’VIII Congresso dell’ULAC](#)
- 14 [La Russia ha presentato un piano per risolvere la crisi intorno alla Corea del Nord](#)
- 14 [La Mongolia ha approvato la partecipazione della RPDC al dialogo sulla sicurezza asiatica](#)
- 14 [Una delegazione della Duma di stato della Federazione russa visiterà la RPDC](#)
- 14 [Inviato speciale cinese per visitare la Corea del Nord](#)
- 15 [Media: la Corea del Nord può costruire un sottomarino in grado di trasportare missili balistici](#)
- 15 [Dunford: gli Stati Uniti perdono il loro vantaggio militare sulla Russia](#)
- 15 [Il Pentagono vede lo spazio come una “piattaforma per la guerra”](#)
- 15 [La Corea del Nord ha accelerato il rilascio di visti ai russi](#)
- 15 [Le Nazioni Unite hanno accusato la Corea del Nord di aver violato i termini dell’armistizio con la Corea del Sud](#)
- 15 [Perché i nord coreani odiano gli USA?](#) di Branko Marcetic
- CUBA
- 17 [CUBA Sui presunti attacchi acustici. Le ragioni di Cuba.](#)
- 19 [Da Parigi, i cubani rendono un omaggio emotivo a Fidel Castro](#)
- 19 [Sottolineano in Venezuela la figura di Fidel e la sua impronta rivoluzionaria](#)
- 20 [Fidel ha apportato una quantità infinita di idee per lo sviluppo di Cuba](#)

- 20 [Pensiero di Fidel Castro centra forum in Prensa Latina](#)
- 20 [Proseguono in Nicaragua le attività in omaggio a Fidel Castro](#)
- 20 [Emotivo incontro culturale in onore di Fidel Castro in Argentina](#)
- 20 [In Bolivia sostengono validità del pensiero di Fidel Castro](#)
- 20 [Cos’è la rivoluzione](#)
- JUGOSLAVIA
- 21 [Il vero impatto del «Pentagono italiano»](#) di Manlio Dinucci
- 21 [Germania e separatismi: l’economia della secessione](#) di Stefano Solaro
- 23 [Memorandum sulla Libia: disinformazione contro Stato, Guida ed Esercito](#) di Saif al-Islam Kadhafi
- PALESTINA
- 25 [Donne libiche, la sfida](#) di Alba Vastano
- 25 [Le forze israeliane mandano avvisi di sgombero a 300 palestinesi in un villaggio beduino](#)
- 26 [NWRG Bambini di gaza SOSTENETECI request for support](#)
- 26 [1° dicembre, serata a favore della realizzazione del Centro Fares Odeh per il sostegno psicologico ai bambini di Gaza](#) di Raffaella Violano
- 26 [Israele sta per tagliare l’approvvigionamento idrico a un villaggio palestinese al fine di prendere possesso dei terreni agricoli](#)
- 27 [Dopo Balfour: cento anni di storia e le strade non intraprese](#)
- RUSSIA
- 29 [Cina e Russia scavano la fossa dove seppelliranno il dollaro](#) di Misión Verdad
- 30 [Gli scherzi della crisi sistemica](#) di Piotr
- 30 [Vignetta](#) di Sergio Grande
- 31 [A che punto è la guerra?](#) di Cesare Allara
- 32 [Gli USA ammettono l’uso da parte dei terroristi di armi chimiche in Siria](#) di Paul Antonopoulos
- 32 [Putin: “La Russia non permetterà che il Donbass venga massacrato”](#) di Eduard Popov
- SCIENZA
- 33 [LA CONDANNA DI MLADIC E LA “SINISTRA” ITALIANA](#) di Vincenzo Brandi
- 34 [UN FILOSOFO CONTROCORRENTE: JEAN JACQUES ROUSSEAU. DA ADAM SMITH AI GIACOBINI](#) di Vincenzo Brandi
- 35 [L’assurda polemica su Laika a 60 anni dallo Sputnik 2](#)
- 35 [L’assurda polemica su Laika a 60 anni dallo Sputnik 2](#)
- 35 [“Scoperta enorme grotta lunare, può contenere un’intera città](#) di Matteo Marini
- 36 [“1917: Un anno lungo un secolo. Una lettura “storico-filosofica” della Rivoluzione d’Ottobre \(2° parte\)](#) di Giovanni Bruno
- 37 [“1917: Un anno lungo un secolo - 3a parte](#) di Giovanni Bruno
- 37 [1917: Un anno lungo un secolo 4a e ultima parte](#) di Giovanni Bruno
- 38 [Intelligenza artificiale, parliamone](#) di Guido Capizzi
- 39 [PTV News 15.11.17 - Contestata dal Congresso l’autorità di Trump...](#)
- 39 [L’arte della guerra - Nasce la Pesco costola della Nato \(PT\)](#)
- 39 [Il discorso di Putin ignorato dai media occidentali](#) di Giulietto Chiesa
- 39 [“LE CODINE MUSICALI”](#) di Mario Albanesi
- 39 [“CONTRAPPESO INFORMATIVO”](#) di Mario Albanesi
- 39 [“VIVAI E MORTAI”](#) di Mario Albanesi
- 39 [“RABBIA E PARTECIPAZIONE”](#) di Mario Albanesi
- 39 [“Cent’anni dall’Ottobre, cent’anni di eresie”](#), di Paolo Flores d’Arcais
- [Per consultare gli arretrati](#)

Le condizioni oggettive e soggettive che rendono possibile attuare una Rivoluzione.

di [Renato Caputo](#) 04/11/2017



dunque, in modo brutale e **arbitrario** lo sviluppo naturale del corso del mondo che avrebbe finito con il risolvere da sé, nel processo del suo progressivo sviluppo, in modo **gradualistico** le proprie contraddizioni interne.

Di questa, che può essere considerata ancora oggi la madre di tutte le critiche [1], si sono giovati i protagonisti dell'Ottobre per distinguere nel modo più netto una grande Rivoluzione da un necessariamente fallimentare putsch, ovvero da un colpo di mano di una fazione politica armata per impadronirsi con la forza del potere. Un **putsch** è in quanto tale condannato, presto o tardi, all'insuccesso in quanto non è in grado di interpretare, facendolo emergere, un bisogno reale in grado di far insorgere le masse dei subalterni. In effetti l'esito positivo, nei tempi necessariamente lunghi della storia, di un processo rivoluzionario non può dipendere da un complotto, per quanto ben congegnato, di un manipolo di sovversivi, come immaginavano rivoluzionari romantici e utopisti come Carlo Pisacane, Auguste Blanqui o Michail Bakunin. Perciò non vi è nulla di più distante da una rivoluzione, in grado di produrre un salto qualitativo nel corso storico, di un colpo di mano ordito da "un gruppo di cospiratori" [2] condannato all'insuccesso in quanto privo dell'indispensabile sostegno delle classi subalterne.

Anzi, una rivoluzione in grado di incidere durevolmente sul corso del mondo non può essere nemmeno opera di un **partito politico**, per quanto bene organizzato. In effetti, lanciare un processo insurrezionale nel momento in cui le sole **avanguardie** sono determinate alla lotta finale, "prima che tutta la classe, prima che le grandi masse abbiano preso una posizione o di appoggio diretto all'avanguardia o, per lo meno, di benevola neutralità nei suoi riguardi" sarebbe "non soltanto una sciocchezza, ma anche un delitto" [3].

Dunque, la Rivoluzione di ottobre non ha avuto nulla di arbitrario, in quanto non può esser considerata il prodotto di un singolo partito, di una singola grande personalità storica o, come vorrebbero i suoi detrattori, "della volontà di un 'dittatore'", ma è il risultato necessario delle "inverosimili sofferenze della Russia" e delle "circostanze create dalla guerra, che ha bruscamente e recisamente posto davanti al popolo lavoratore la questione: o un passo audace, disperato e deciso, o perire, morire di fame" [4]. In altri termini, un progetto rivoluzionario può tradursi in **atto** solo se sono presenti nella **realtà storica** i suoi **presupposti** "obiettivi, indipendenti dalla volontà, non soltanto di singoli gruppi e partiti, ma anche di singole classi", in assenza dei quali "la rivoluzione – di regola – è impossibile" [5]. **Lenin** si spinge sino ad affermare che sia impossibile non solo avviare **soggettivamente** una rivoluzione, ma anche **stimolarla** se non si danno le **condizioni oggettive** che sono un prodotto dello sviluppo stesso del capitalismo, della sua contraddizione interna che pone le condizioni storiche per il suo **superamento**. Per cui solo apparentemente l'enorme salto qualitativo nel progresso storico prodotto da una rivoluzione è un evento straordinario, quasi miracoloso. "Nella natura e nella storia – infatti - non accadono miracoli, ma ogni svolta storica repentina, e quindi ogni rivoluzione, offre una tale ricchezza di contenuto, sviluppa combinazioni così inattese e originali delle forme di lotta e dei rapporti tra le forze in lotta che molti fatti devono sembrare miracolosi ad una mentalità filisteica" [6]. Dunque una rivoluzione è il prodotto di tutta una serie di fattori che vanno analizzati a livello globale [7]. Essi possono essere ridotti, a parere di Lenin, essenzialmente a tre: "1) l'impossibilità per le classi dominati di conservare il loro dominio senza modificarne la forma; una qualche crisi negli 'strati superiori', una crisi nella politica della classe dominante che apre una fessura nella quale si incuneano il malcontento e l'indignazione delle classi oppresse. Per lo scoppio della rivoluzione non basta ordinariamente che 'gli strati inferiori non vogliano', ma occorre anche che 'gli strati superiori non possano' vivere come per il passato; 2) un aggravamento, maggiore del solito, dell'angustia e della miseria delle classi oppresse; 3) in forza delle cause suddette, un rilevante aumento dell'attività delle masse, le quali, in un periodo 'pacifico' si lasciano depredare tranquillamente, ma in tempi burrascosi sono spinte (...) ad un'azione storica indipendente" [8]. La teoria che sia possibile stimolare una rivoluzione appare a Lenin "in assoluto contrasto con il marxismo, che ha sempre negato la possibilità di 'stimolare' le rivoluzioni, le quali si sviluppano a mano a mano che si inaspriscono le contraddizioni di classe che le generano" [9].

Ciò non significa, ovviamente, cadere nell'estremo opposto dei **massimalisti** che, in attesa che si venissero a determinare in modo quasi fatalistico le **condizioni oggettive**, non facevano nulla per dare l'indispensabile contributo soggettivo alla loro realizzazione. Si tratta, in fin dei conti, dell'**opportunismo dottrinario** di "colui che attende una rivoluzione sociale 'pura'" e che, proprio perciò, "non la vedrà mai", neanche se essa si venisse realizzando proprio sotto i suoi occhi. Si tratta, infatti, di "un rivoluzionario a parole" che non è in grado di intendere "la vera rivoluzione" [10]. Di contro a chi, anche nel partito bolscevico, pretendeva di attenersi pedissequamente ai vecchi schemi fondati su una presunta interpretazione ortodossa del marxismo, Lenin non si stancava di sottolineare: "la nostra dottrina non è un dogma, ma una guida per l'azione", hanno sempre sostenuto Marx e Engels, burlandosi a ragione delle 'formule' imparate a memoria e ripetute meccanicamente, le quali, nel migliore dei casi, possono tutt'al più indicare i compiti generali che vengono di necessità modificati dalla situazione economica e politica concreta di ciascuna fase particolare del processo storico" [11]

Del resto, per quanto sia indubbiamente vero che i processi rivoluzionari non si fanno ma, piuttosto, «sorgono dalla crisi e dai rivolgimenti storici obiettivamente maturi» [12], trattasi di condizioni certo **necessarie**, ma non perciò **sufficienti** ad **attualizzare** una situazione storica **potenzialmente** rivoluzionaria. Ad esse deve necessariamente corrispondere "una trasformazione soggettiva, cioè la capacità della classe rivoluzionaria di compiere azioni rivoluzionarie di massa sufficientemente forti per poter spezzare (o almeno incrinare) il vecchio governo, il quale, in un periodo di crisi, non 'cadrà' mai se non lo 'si farà cadere'" [13]. Vi è, dunque, bisogno di un partito di quadri rivoluzionario con un radicamento di massa che sia in grado di comprendere "il momento in cui l'attività delle schiere più avanzate del popolo è massima", di cogliere l'attimo in cui "più forti sono le esitazioni nelle file" [14] del nemico di classe, per sollevare e dirigere consapevolmente la spontanea volontà di lotta della masse popolari verso l'obiettivo rivoluzionario. In effetti, fino a che le classi subalterne non si saranno dotate di un'organizzazione conseguentemente rivoluzionaria resteranno prive d'una **volontà collettiva** capace di condurle alla vittoria nella lotta complessa e dagli esiti imprevedibili "contro la potente organizzazione terroristica e militare degli Stati centralizzati" [15]. Le capacità effettive e il compito essenziale del **gruppo dirigente rivoluzionario** consistono nella capacità di valutare il momento più appropriato in cui le condizioni oggettive rendono plausibile il tentativo dell'avanguardia di **prendere il potere**, potendo contare sull'"appoggio adeguato di strati vasti della classe operaia e delle masse lavoratrici non proletarie" [16] non solo nella fase insurrezionale, ma soprattutto nella successiva costruzione del socialismo

La presenza delle condizioni oggettive e soggettive consente di comprendere il motivo per cui la prima rivoluzione proletaria sia avvenuta, contro le aspettative dei marxisti dottrinari, in un paese arretrato come la Russia: la disorganizzazione della classe dirigente "era la più mostruosa e il proletariato il più rivoluzionario (non in virtù di sue qualità particolari, ma per effetto delle vive tradizioni del 1905)" [17]. Occorre d'altro canto sottolineare che, anche in presenza delle condizioni soggettive ed oggettive, l'esito di una rivoluzione non è mai del tutto prevedibile dal momento che, come ogni azione, dipende dalle reazioni delle classi avverse e delle classi intermedie tanto sul piano nazionale quanto su quello internazionale.

Note

- [1] Su di essa si fonda la tante volte ripetuta accusa alla Rivoluzione di ottobre di essere stata un putsch blanquista compiuto da un manipolo di utopisti antidemocratici. Tale accusa era stata formulata, da un punto di vista marxista viziato di dogmatismo, già da Georgij Valentinovic Plechanov, prima ancora che la rivoluzione avesse luogo, ovvero quando appariva ai più il sogno del visionario autore delle Tesi di Aprile. Su di essa si fonderanno le filippiche lanciate contro la Rivoluzione di ottobre dai principali esponenti dell'Internazionale socialista e variazioni sempre più stanche su questo tema possono essere considerate anche i più recenti anatemi lanciati contro l'Ottobre dagli odierni campioni del rovescismo storico, divenuto ormai ideologia dominante nel mondo occidentale.
- [2] V. I. Lenin, Risultati della discussione sull'autodecisione (luglio 1916), in Opere complete, Editori Riuniti, Roma 1966, vol. 22, p. 352.
- [3] Id., L'"estremismo" malattia infantile del comunismo (aprile 1920), in Opere..., cit., vol. 31, pp. 82-3.
- [4] Id., Discorso sullo scioglimento dell'assemblea costituente alla seduta del comitato esecutivo centrale di tutta la Russia (19 gennaio 1918), in Sulla rivoluzione socialista, Edizioni Progress, Mosca 1979, p. 299.
- [5] Id., Il fallimento della II Internazionale (maggio-giugno 1915), in Opere..., cit., vol. 21, p. 191-92.
- [6] Id., Lettere da lontano (Marzo 1917), in Sulla rivoluzione..., op. cit., p. 96.
- [7] Ad esempio, nel caso della Rivoluzione di ottobre, "perché la monarchia zarista potesse crollare in pochi giorni, è stato necessario il concorso di tutta una serie di condizioni di portata storica mondiale" Ibidem.
- [8] Ivi p. 191.
- [9] Id., Strano e mostruoso (febbraio-marzo 1818), in Sulla rivoluzione, op. cit., p. 307.
- [10] Id., Risultati della discussione..., op. cit., p. 353.
- [11] Id., Lettere sulla tattica (aprile 1917), in Sulla rivoluzione..., op. cit., p. 115. Ecco come Lenin chiarisce i motivi per i quali le precedenti formule non erano più adeguate alla possibilità di intervenire in senso rivoluzionario sugli sviluppi storici reali: "La vecchia formula era: al dominio della borghesia può e deve seguire il dominio del proletariato e dei contadini, la loro dittatura. Ma nella vita reale è già andata diversamente: si è avuto un intreccio estremamente originale, nuovo, senza precedenti dell'uno e dell'altro dominio. Infatti esistono, l'uno accanto all'altro, insieme, simultaneamente, e il dominio della borghesia (governo Lvov-Guckov) e la dittatura democratica rivoluzionaria del proletariato e dei contadini, che cede volontariamente il potere alla borghesia e si trasforma volontariamente in una sua appendice" Ivi p. 118.
- [12] Id., Il fallimento della II Internazionale..., op. cit., p. 217.
- [13] Ivi, p. 193.
- [14] Id., Il marxismo e l'insurrezione (Settembre 1917), in Opere..., cit., vol. 26, p. 12.
- [15] Id., Il fallimento della II Internazionale..., op. cit., p. 217.
- [16] Id., L'"estremismo" malattia infantile del comunismo (aprile 1920), in Sulla rivoluzione..., op. cit., p. 457.
- [17] Id., Lettere da lontano (Marzo 1917), in Opere..., cit., vol. 23, p. 302.

Ndr: Più che possibile concordo con altre analisi che la reputerebbero "urgente" in Italia (solo stiamo attenti a non farcela guidare dalla CIA o dal Mossad).

Il sistema bancario e la politica

Le pressioni politiche su Banca d’Italia servono ai politici coinvolti nelle crisi bancarie per coprire le proprie responsabilità.
di **Guido Capizzi** 28/10/2017



BRUXELLES. Qualche politico italiano ha “Parlamentizzato” questioni coinvolgenti altre autonome istituzioni con l’evidente tentativo di risolvere propri problemi riguardo accuse che li riguardano direttamente o indirettamente in oscure vicende bancarie dove i loro nomi o quelli di parenti e amici sono iscritti in

inchieste giudiziarie. Eppure dovrebbero conoscere come è strutturato il sistema delle banche nello spazio in Eurolandia. Rammentiamo, allora, che tra i Paesi appartenenti all’Unione Europea l’intensità del coordinamento e della cooperazione è cresciuto nel tempo, tendendo sempre più a un assetto accentrato di scelte e decisioni comuni, basate su **nuove regole e nuove istituzioni**.

Le **nuove regole** sono un unico sistema di norme prudenziali armonizzate (il cosiddetto [single rulebook](#)) che hanno effetto diretto negli Stati componenti l’Unione Europea, **senza la necessità di atti nazionali per il recepimento**. Le **nuove istituzioni** sono rappresentate dal Sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF) che è stato istituito nel 2010 fra tutti gli Stati aderenti all’Unione Europea e dall’**Unione bancaria** costituita tra gli Stati dell’eurozona. Inoltre, all’Unione bancaria possono partecipare volontariamente anche altri Stati dell’Unione Europea la cui valuta nazionale non è l’euro.

Il SEVIF è composto dall’[European Systemic Risk Board](#) (ESRB) che ha le competenze in materia di vigilanza macroprudenziale e da tre diverse autorità incaricate del coordinamento della vigilanza prudenziale in tre settori-chiave: l’Autorità bancaria europea (ABE[European Banking Authority](#), EBA), l’Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (AEAP[European Insurance and Occupational Pensions Authority](#), EIOPA) e l’Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (AESFEM [European Securities and Markets Authority](#), ESMA) nonché dal loro Comitato congiunto e dalle autorità nazionali dei singoli Stati componenti.

L’Unione bancaria, istituita tra i Paesi dell’eurozona, si basa su un meccanismo di vigilanza unico e su un meccanismo di risoluzione unico. Il **Meccanismo di vigilanza unico (MVU o Single Supervisory Mechanism, SSM)** esercita dal novembre 2014 compiti e poteri di vigilanza sulle banche da parte della **Banca Centrale Europea** (con il **Consiglio di sorveglianza**) e delle autorità di vigilanza dei Paesi dell’area dell’euro (nonché di quelli extra area che vorranno aderirvi). La BCE vigila direttamente le banche cosiddette "significative". Tutte le altre banche sono soggette alla vigilanza delle autorità nazionali, nell’ambito degli indirizzi formulati dalla BCE e di un’azione di supervisione comunque svolta da quest’ultima sulla base di informazioni trasmesse dalle autorità di vigilanza nazionali: Se dovesse considerarlo necessario, la BCE ha tuttavia il potere di assumere la vigilanza diretta anche su queste banche.

Nel contesto dell’Unione bancaria, la Banca d’Italia contribuisce alle decisioni assunte dagli organi di vertice dell’SSM e, così, la Vigilanza della Banca d’Italia approfondisce la conoscenza dei sistemi bancari degli altri Paesi aderenti curando lo sviluppo di prassi omogenee, nell’interesse della stabilità del sistema bancario europeo.

Dallo scorso anno 2016 è operativo il **Meccanismo di risoluzione unico (MRU o Single Resolution Mechanism, SRM)**. Come dire che [la risoluzione delle crisi di tutte le banche dei Paesi aderenti al meccanismo di vigilanza unico](#) è gestita secondo regole armonizzate da parte di un’autorità di risoluzione unica (il Comitato di risoluzione unico; Single Resolution Board, SRB) o dalle autorità di risoluzione nazionali, nell’ambito di istruzioni e orientamenti comuni stabiliti dal Comitato, e può essere finanziata da un fondo unico che è alimentato dai contributi versati dalle banche stesse.

In un mercato sempre più integrato a livello internazionale a Bruxelles e Francoforte hanno ritenuto fondamentali il coordinamento e la cooperazione tra le autorità di vigilanza dei diversi Paesi. La predisposizione di standard globali consente al mercato stesso di potersi sviluppare, offrendo così maggiori possibilità di investimento o di finanziamento per famiglie che possono permetterselo, le imprese e gli Stati, assicurando condizioni di parità competitiva tra gli intermediari e stabilità dei mercati. Vari organismi definiscono tali standard: tra gli altri il **Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria** e il **Consiglio per la stabilità finanziaria** (*Financial Stability Board*, FSB), ai quali la Banca d'Italia partecipa attivamente.

Un lungo dettagliato profilo dal quale dovrebbe scaturire [tranquillità per i cittadini e i piccoli risparmiatori](#). Esperienze di fallimentari banche italiane, esemplare il caso della Banca Etruria, sono ancora lì a dimostrare che un *fil rouge* attraversa il mondo bancario: l’arroganza spocchiosa degli organi direttivi, laddove dietro laute ricompense i Robin Hood all’incontrario – depredando i poveri e i più deboli e saziando con abbondanza i ricchi – giocano con la carta-moneta quasi fossimo al campionato di Monopoli.

È lungo l’elenco delle banche italiane sull’orlo di una crisi di nervi che, c’è da attenderselo, getterà sul lastrico i più deboli della partita. Qualche domanda, dunque, ce la poniamo: possibile che nessuno si sia accorto per tempo delle nefandezze compiute per il proprio tornaconto da banchieri senza scrupoli etici ed evidentemente con scarse capacità tecniche e gestionali? Era indispensabile che i nomi di personaggi copiosamente pagati arrivassero dalla politica o, peggio ancora, dai partiti? Possibile che la vigilanza fosse sulla strada dell’indebolimento e pensasse ad altro? Perché le banche vengono continuamente considerate come istituzioni e non come imprese che nemmeno fabbricano ciò che mercanteggiano, ovvero denaro, essendo imprese di servizi, attraverso il denaro che comprano dalla banca centrale e vendono – spesso in modo truffaldino e tossico – a cittadini e imprese con i prestiti e i mutui e dove vanno anche a chiederne?

Un sistema di controllo efficace, dal livello comunitario al livello localistico, per lo meno non consentirebbe a qualche banca di arrivare al *default* dopo aver depredato i risparmiatori: che più sono piccoli, più sono deboli e circuibili. Perché a chi è più grasso e lercio i milioni si regalano più facilmente.

Il signor “Pig” e il potere

Riappropriarsi degli strumenti per abbattere il potere e i suoi abusi è oggi, più che mai, un’emergenza.
di **Alba Vastano** 28/10/2017



Il **signor Pig** è persona malata, ha una patologia incurabile. Il signor Pig è incurabile. Il problema è che non sa di esserlo, né malato, né tantomeno incurabile. In realtà pensa di essere in eccellente forma, in quanto riconosciuto *coram populo* come **il potente**. La sua malattia, quindi, sembra a lui

inesistente, non ne riconosce i sintomi nocivi che scambia addirittura per un continuo benessere e ne prova soddisfazione. Il signor Pig è **ammalato di potere**, di abuso di potere. Più di qualcuno glielo ha conferito *in toto* facendogli credere che lui è il *supremo* ed è indispensabile al benessere altrui. Così gli scatta nei neuroni, già deteriorati naturalmente, la convinzione che può assoggettare ai suoi voleri chiunque gli ruoti intorno. Che può umiliare ogni persona che considera un disturbo alla sua sola vista, perché, secondo la sua distorta ottica, non è un suo simile, un suo pari, ma è specie diversa, altra razza, soprattutto è inferiore e può dominarla e ridurla ai suoi voleri. Per il signor Pig c’è ancora il mercato degli schiavi nelle *agorà* e ci sono le ancelle a soddisfare i suoi bassi istinti, per poter restare a corte. Il signor Pig vive bene in questa società capitalistica, composta da una élite in cui accedono esclusivamente altri signor Pig che, come lui, possono tutto, anche modificare l’aria che respiriamo e invertire la naturalezza delle cose, con la mira di ottenerne vantaggi personali.

Di qua i potenti, di là i sudditi succubi e sfruttati. **“Più potere a me, meno diritti a voi”** è il suo paradigma. La sua patologia, che è la sua linfa vitale, trova sostanza nelle fabbriche e nelle aule dei Parlamenti ove abbondano i suoi simili, nei Palazzi dei governi, nelle cattedre universitarie e nei Tribunali e *cum magno gaudio* si esprime e si realizza indossando vesti talari nei sacri corridoi, ove domina la falsità e la corruzione dei credo religiosi. Nel mondo dello spettacolo, fra i camerini delle star e nelle camere d’albergo dei produttori, dietro le quinte delle televisioni, nelle redazioni dei giornali borghesi. Nelle piantagioni ortofrutticole, ove Pig sfrutta fino all’osso i migranti e le donne, considerandole sue personali schiave, con cui si diletta sessualmente nella boccia dei suoi poteri. **In questi luoghi domina il signor Pig che si nutre di sudditanza**. Se non ci fossero i sudditi *guarirebbe, trasformandosi in una nullità, quello che effettivamente è*.

Perché esistono i signor Pig? Perché esistono i sudditi. Svanirebbe nel nulla, qual è, ogni signor Pig, se si uscisse in blocco dal sistema di sudditanza, qualunque essa sia e a qualunque forma di potere resti appesa, come una condanna, sostenuta dalla falsa fede della legge del più forte a cui affidarsi per essere protetti. Ma protetti da cosa, da chi? Ci si sente davvero così sicuri se si dipende dal sovrano che mira solo a defraudarci di tutti i diritti? E poi esistono i miti, si raccontano favole e leggende che hanno incarnato eroi, paladini degli oppressi, degli emarginati. Ma sono favole e leggende. Per sgonfiare il signor Pig occorre ben altro. Occorrono altri strumenti che appartengono alla storia delle **liberazioni dei popoli, tramite le rivoluzioni**. Per capire chi è il signor Pig e perché a lui ci assoggettiamo è necessario riflettere sulle **dinamiche del potere** e sulla sua innaturalità.

Il potere, purché se ne parli

Il signor Pig, malato di potere tanto da abusarne, non è un umano, è un paradosso. Perché il potere è un paradosso, anzi una serie di paradossi. Necessario riflettere sulle dinamiche e parlarne, come non si è fatto per secoli, accettando passivamente le forme di potere come il naturale stato delle condizioni umane e dei rapporti fra Stato e cittadino, fra dominus e dominato. È necessario appropriarsi della convinzione che ogni forma di potere è innaturale, perché ogni persona ha diritto di promuovere la sua autonomia e non può esistere altri che, per sopraggiunta autorità concessa da qualcuno, possa reprimerne la libertà. Questo è il processo naturale, ma il paradosso è che il potere è necessario proprio perché innaturale e nell’esprimersi tramite gli individui designati corre sul filo dell’ambiguità. Altro paradosso è che il potere è contestuale alla libertà dell’uomo, pertanto, mentre si afferma in modo riduttivo e improprio che l’individuo deve ubbidire al potere, si afferma contestualmente che ogni individuo ha diritto alla libertà e all’autonomia di pensiero e di azione. Un vero ossimoro. Di conseguenza e per logica ne deriva che il potere non è un attributo naturale, ma si acquisisce tramite le relazioni e si conquista con il consenso di un gruppo in un ben designato contesto. Interessante è ragionare sul motivo per cui persone che rivendicano la naturale autonomia, poi si affidino e diano consenso e delega nell’agire per loro ad un tal signor Pig che in effetti non conoscono e che quasi sempre tradirà le loro aspettative.

Quali dinamiche attivano il consenso ad essere rappresentati, tutelati, guidati e poi repressi, offesi, umiliati, sconvolti, annullati, quando inevitabilmente il signor Pig, forte del consenso che gli si è attribuito, abuserà del potere conferito e ci toglierà la dignità? E un ulteriore paradosso è che il consenso non è avvenuto sporadicamente, ma si è perpetrato sistematicamente in corsi e ricorsi storici, da governo a governo, nella storia dell’umanità. L’uomo pur volendo restare libero ha sempre acconsentito ad essere governato da un capopopolo. Il consenso, come delega ad agire, è una coazione a ripetere, interrotto solo da alcuni eventi straordinari, quali le grandi Rivoluzioni che hanno ribaltato i poteri del ricorrente mister Pig, ripristinando una forma di rappresentanza basata sul principio di democrazia diretta. [Avvenne in Russia, nell’Ottobre di cento anni fa](#). Il risultato fu: uguali diritti per tutti i popoli, diritto di autodecisione, diritto al libero sviluppo per le minoranze e per tutti i gruppi etnici. Crollo del potere autarchico, assoluto. *Fine del regime zarista con l’immediata distribuzione ai contadini delle terre dei pomesciki (proprietari terrieri). Abbattimento del vecchio sistema giudiziario, sostituito dai Tribunali del popolo. Abbattimento del corpo di polizia, sostituita da milizie formate da operai. Per la donna parità di diritti rispetto all’uomo. Nazionalizzazione delle banche private. Fabbriche affidate alla gestione operaia*.

Una storia indimenticabile e incomparabile alla storia odierna dei popoli, vittime consensuali del più sfrenato imperialismo, da cui per incertezza rispetto all’ignoto e per insicurezza sulla propria identità sociale e politica, non riescono a liberarsi, optando quasi masochisticamente per il gettarsi fra le braccia del signor Pig, un leader che ottenuta la sudditanza li scambierà per merce o per carne da macello. Riappropriarsi degli strumenti per abbattere e ribaltare i poteri dominanti è oggi più che mai un’emergenza, nell’assoluta convinzione che **“La maggior parte dei sudditi crede di essere tale, perché il re è il Re. Non si rende conto che in realtà è il re che è il Re, perché essi sono sudditi” (Karl Marx)**.



La Nuova Era cinese – Parte I : il potere di Xi Jinping

L’idea che la Cina stia tornando al potere assoluto assomiglia più all’incubo di alcuni occidentali che alla realtà dei fatti.

di Paolo Rizzi 28/10/2017



Si è concluso il **19esimo congresso** del **Partito Comunista Cinese**. Come è stato riportato da tutti i media, il Segretario Generale **Xi Jinping** ha rafforzato la sua posizione, inserendo il suo nome nella Costituzione del Partito e – apparentemente – riempiendo gli organi dirigenti di alleati. La questione del potere personale non è però l’unica questione, anzi! La “nuova era”

sancita dal congresso porta con sé importanti novità sul piano economico e sociale, di cui comincerò a trattare settimana prossima.

Il nuovo Mao? Neanche per sogno

L’idea che la **Cina** stia tornando al potere assoluto di una sola persona, assomiglia più all’incubo di alcuni occidentali che alla realtà dei fatti. Chiaramente **Xi Jinping** ha centralizzato nelle sue mani molti più poteri rispetto al predecessore **Hu Jintao** - che era invece conforme alla “direzione collettiva”.

La Costituzione del PCC recita ora che il Partito assume come ideologia guida: “il Marxismo-Leninismo, il Pensiero di Mao Zedong, la Teoria di Deng Xiaoping, l’importante pensiero delle Tre Rappresentanze, la Visione Scientifica dello Sviluppo e il Pensiero di Xi Jinping sul Socialismo con Caratteristiche Cinesi per una Nuova Era”. L’aggiunta del nome di Xi nella Costituzione del PCC ha prodotto un coro globale per cui Xi sarebbe il leader più potente dai tempi di Mao, se non addirittura come **Mao**. L’idea del “nuovo Mao” non è però da prendere sul serio. Mao e **Deng** sono stati leader in grado di rivoltare il Paese a loro piacimento, al di fuori delle strutture del Partito, contro le strutture del Partito. Basta ricordare che **Mao** lanciò la **Rivoluzione Culturale** quando non aveva nessuna carica. Basta pensare che durante il famoso “viaggio a sud” di Deng che rilanciò le riforme di mercato all’inizio degli anni ’90, egli ricopriva l’unica carica di **Presidente dell’Associazione degli Scacchisti**. Il tipo di potere esercitato dai grandi leader della generazione dei rivoluzionari non può essere paragonato in alcuna maniera a quella dei successori.

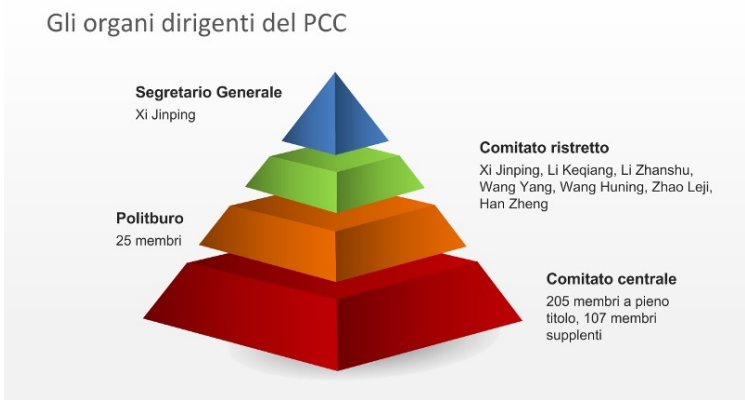


Come già detto, ha invece più senso paragonare Xi agli ultimi segretari. Entrambi i precedenti segretari hanno messo la loro elaborazione teorica nella Costituzione del PCC: **Jiang Zemin** con le Tre Rappresentanze che aprivano le porte del Partito anche alla borghesia, **Hu Jintao** con lo Sviluppo Scientifico. Se Hu non ha messo il proprio nome per convinzione nelle direzione collettiva, pare che Jiang non l’abbia messo per mancanza di un adeguato supporto nel Partito. Può essere quindi legittimo considerare Xi più potente di Jiang e Hu. Di sicuro non onnipotente come vorrebbero far passare molti media.

Dopo Xi? Ancora Xi?

A questo punto bisogna avvertire il lettore: tutte le letture degli equilibri di potere interni al PCC sono interpretazioni di segnali dati all’esterno, le reali dinamiche vengono ricostruite ex post.

La composizione del nuovo **Comitato Permanente** all’interno del **Politburo** – di fatto i sette uomini che assumono la responsabilità ultima delle decisioni politiche – sembra ora riportare una salda maggioranza di alleati del Segretario Xi Jinping, soprattutto non appaiono nomi di possibili successori, tutti i nuovi membri sono troppo vicini all’età del pensionamento. Non appaiono i due nomi considerati “papabili”: **Chen Min’er**, alleato di Xi e segretario del PCC nella turbolenta megalopoli di **Chongqing**, e **Hu Chunhua**, segretario della ricca Provincia del **Guangdong** e apparentemente alleato dell’ex Segretario Hu Jintao.



Tutto questo è stato interpretato come un segnale che Xi sia pronto a rompere il limite di due mandati, limite obbligatorio per le cariche statali e consuetudinario per il Partito. Xi potrebbe mantenere la carica di Segretario del Partito e passare solo la carica di **Presidente della Repubblica**. Bisogna però dire tre cose:

rimane del tutto possibile che un successore venga integrato successivamente nel Comitato Ristretto, non fa parte della consuetudine ma sarebbe una rottura della consuetudine minore rispetto a un terzo mandato; Xi non ha voluto – al contrario di quanto dicevano molte previsioni - infrangere la consuetudine dell’età pensionabile nemmeno per tenere all’interno del massimo organo del Partito **Wang Qishan**, responsabile dell’anticorruzione e apparentemente strettissimo alleato di Xi; al contrario di quanto riportano molti media, non è una consuetudine che il Segretario uscente si scelga il successore. Jiang Zemin dovette accettare il rivale Hu Jintao come successore, Hu Jintao dovette accettare Xi Jinping (allora considerato un uomo di mediazione) al posto del suo candidato preferito, **Li Keqiang** che ora ricopre la carica di Primo Ministro. In questo articolo ho prestato attenzione nel segnalare le alleanze tra i vari leader cinesi come apparenti. Si tratta di una prudenza che sarebbe d’obbligo, ma spesso viene ignorata dagli osservatori in nome del sensazionalismo. Otto anni fa, durante il diciassettesimo Congresso che sanciva il secondo mandato di Hu Jintao, giravano analisi molto simili sul potere accumulato sulla persona del Segretario-Presidente e sulla fedeltà assoluta della dirigenza al leader. L’impegno reale di Hu sulla direzione collettiva – anche al prezzo di **ritardare riforme necessarie**, dicono i critici – e i conflitti col Primo Ministro Wen Jiabao sono cose che gli analisti hanno scoperto solo dopo la fine dell’amministrazione **Hu-Wen**.

Al di là dei giochi di potere in stile “House of Cards”, solo i fatti potranno dirci quale saranno le reali conseguenze del potere di Xi Jinping. Anche perché, per quanto potente, Xi non governa un paese immaginario, governa un Paese percorso da contraddizioni enormi, abitato da un miliardo e mezzo di persone a cui ha promesso una Nuova Era. Di questo, si parlerà la prossima settimana.

La Nuova Era cinese – Parte II: la nuova contraddizione

Il PCC aggiorna la contraddizione principale su cui lavorare nei prossimi decenni.
di **Paolo Rizzi** 04/11/2017



Segue dalla prima parte.

La conclusione del diciannovesimo congresso del **Partito Comunista Cinese** ha lasciato una marea di commenti sul livello di potere personale raggiunto dal Segretario del PCC, “nucleo” della dirigenza e Presidente della Repubblica Popolare Cinese **Xi Jinping**.

Meno attenzione è stata dedicata al lungo rapporto politico con cui Xi ha aperto i lavori congressuali. Secondo la

consuetudine degli ultimi decenni, il rapporto introduttivo è frutto di un lavoro di consenso all’interno del Partito che può durare più di un anno e che riflette la posizione collettiva della dirigenza.

Nel rapporti di Xi, è stato introdotto il concetto di “*socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era*”, che poi stato fissato anche all’interno della Costituzione del Partito. Ma cos’è, esattamente, la nuova era?

La nuova contraddizione

Il rapporto politico letto da **Zhao Ziyang** all’inizio del tredicesimo congresso del Partito, nel 1987, riportava che “*la contraddizione principale che affrontiamo nella fase attuale sono i bisogni materiali e culturali sempre in crescita del popolo e l’arretratezza della produzione sociale*”. La missione storica del PCC diventava quindi quella di modernizzare la produzione, anche aprendo alle forze del mercato, anche aprendo il Partito stesso agli imprenditori che accettavano il ruolo guida del Partito.

Il rapporto di Xi al diciannovesimo congresso ha recitato che “*il socialismo con caratteristiche cinesi è entrato in una nuova era, la principale contraddizione della società nel nostro paese si è trasformata in una contraddizione tra l’avanzamento continuo degli stili di vita e lo sviluppo ineguale e inadeguato*”.

Se, dalla fine degli anni ’80 , la missione del PCC si traduceva nel mantenere alti livelli di crescita del PIL, ora Xi ha posto dei **paletti qualitativi**. L’ineguaglià della crescita riguarda largamente la disuguaglianza tra le province cinesi, tra le aree sviluppate e le aree rurali arretrate, l’inadeguatezza riguarda lo sbilanciamento delle fonti di crescita economica. In particolare, le difficoltà economiche dell’ultimo decennio sono state risolte tramite forti investimenti infrastrutturali – prima il piano di viabilità che ha permesso di mantenere alto tasso di crescita a fronte della crisi economica globale nel 2008-2009, ora il piano “**One Belt One Road**”. Una soluzione che permette di far crescere il PIL ma non di far crescere in maniera sostenuta i consumi delle famiglie, o meglio “*gli stili di vita*”.

Il rapporto di Xi ha confermato l’obiettivo di fare della **Cina** entro il 2020 una “società moderatamente prospera”. In termini pratici, si conferma l’obiettivo posto già nel diciottesimo congresso del 2012 di elevare tutta la popolazione cinese al di sopra della soglia di povertà assoluta. Secondo i dati della **Banca Mondiale**, nel 2012 più di 87 milioni di persone vivevano sotto la soglia di 1,9 dollari al giorno. Secondo quanto riportato a inizio dall’agenzia **Xinhua**, sono ancora 30 milioni le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà, calcolata però come un reddito di 2300 renminbi all’anno, circa un dollaro al giorno.

Scompaiono invece altri indicatori numerici – proclamati nel 2012 - di cosa sia la società moderatamente prospera: non si pone come obiettivo il raddoppiamento dell’economia entro il 2021, non si pone l’obiettivo di raddoppiare il PIL pro capite entro il 2020. Questo può significare molte cose. I più pessimisti pensano che la dirigenza del PCC veda all’orizzonte una crisi finanziaria. I più ottimisti, segnalano che l’eliminazione di obiettivi di crescita precisi porterà a dare più attenzione alla qualità piuttosto che alla quantità. Nel rapporto, in effetti, la “*nuova era*” moderatamente prospera viene descritta come avente “*un’economia più forte, una democrazia più estesa, scienza ed educazione più avanzate*”.

Il futuro della Cina, secondo Xi



la Città futura

..segue ./.

Segue da Pag.4: La Nuova Era cinese – Parte I : il potere di Xi Jinping

Per il 2035, il rapporto fissa l’obiettivo di “*aver costruito un paese socialista moderno che sia forte, prospero, democratico, culturalmente avanzato e armonioso*”. Per i 15 anni che separano la “fase 1” dalla “fase 2”, Xi ha esposto cinque priorità, che erano già delineate in parte del **Tredicesimo Piano Quinquennale**:

1. Ristrutturare la produzione industriale, sgonfiare i settori infrastrutturali che sono attualmente in sovracapacità, riduzione della leva finanziaria del debito privato
2. Costruire settori ad alta tecnologia in cui l’innovazione sia di livello mondiale;
3. Ridurre l’inquinamento, migliorare la protezione ambientale;
4. Costruire un sistema protezione sociale più forte, inclusa la copertura medica e previdenziale;
5. Ridurre le disuguaglianze tra le province e tra le aree urbane e rurali.

Infine, l’obiettivo per il 2050, a un secolo dalla Rivoluzione di **Mao**: far diventare la Cina una nazione con influenza globale pionieristica, con un esercito di caratura mondiale, sempre sottomesso alla guida politica del Partito, che “*non dovrà mai cercare l’egemonia*”. **Va notato che, nell’uso cinese, egemonia significa esattamente il contrario della lezione gramsciana: significa cercare il dominio. Quando il governo cinese contesta la politica statunitense, muove l’accusa di egemonismo.**

II PCC e la legittimità

Quello che colpisce nel rapporto politico di Xi è che l’obiettivo politico del PCC, e quindi dello stato cinese, rimane il progetto di miglioramento delle condizioni di vita delle classi popolari. Questo, sia ben chiaro, non toglie in nessuna maniera il potere acquisito dalle forze capitaliste, non toglie la sacrosanta critica al paternalismo, e non è questo il luogo in cui si può risolvere l’eterna domanda se in Cina vi sia una forma di socialismo o meno.

Da anni molti critici del governo cinese sostengono che si stia spostando la fonte della legittimità dal miglioramento delle condizioni di vita al nazionalismo, alla fine il progetto presentato in questo congresso si basa ancora sull’estrarre dalla povertà chi ancora vive sotto la soglia e sul migliorare la qualità della vita di chi è uscito dalla povertà pagando però il prezzo di una modernizzazione a ritmi forzati, a tratti ritmi folli. Colpisce, ma in realtà non deve stupire.

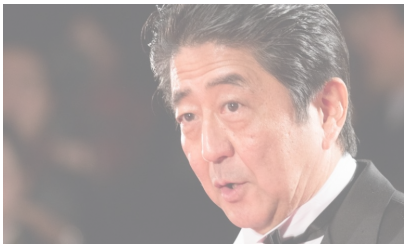
Non deve stupire perché solo un pesante pregiudizio può far pensare che le contraddizioni che percorrono la società cinese possano essere tenute insieme dalla contesa per alcuni isolotti di dubbia importanza strategica nel Mar Cinese Meridionale. Questo è un pregiudizio che è spesso esplicitato nei confronti dell’élite cinese, considerata semplicemente ipocrita e dedita agli interessi delle classi dominanti e/o di una ristretta cricca autoreferenziale. Lo stesso pregiudizio – in maniera implicita - è spesso rivolto verso lo stesso popolo cinese che non si rivolta secondo i desideri dei critici occidentali. Poco importa se i lavoratori cinesi portano anno dopo anno un livello di conflitto crescente, se passano da protestare per il rispetto delle regole minime dei contratti di lavoro a protestare per più salario e più democrazia nella gestione delle relazioni industriali. Se non protestano chiedendo la fine del governo del PCC, vengono eliminati dal discorso.

Per quanto Xi Jinping possa rafforzare la sua posizione come nucleo del Partito Comunista Cinese, è nella società, nel rapporto tra la società e il Partito, che si gioca la riuscita del suo progetto. Potrebbe sembrare una banalità, eppure troppi critici (ma anche adulatori) tendono a dimenticarsi che - come diceva **Marx** - è “*nel laboratorio segreto della produzione*” che prende forma la società.

Giappone: vince Abe, il guerrafondaio

Arretra il Partito Comunista Giapponese, i giovani votano a destra.

di [Paolo Rizzi](#) 11/11/2017



Il capo del governo “liberaldemocratico” **Shinzo Abe** ha vinto la sua scommessa: la sua coalizione ha confermato la maggioranza alle elezioni anticipate del 22 Ottobre. La coalizione di governo conferma la supermaggioranza dei due terzi tra camera bassa e camera alta, necessaria per

modificare la Costituzione. Le elezioni sono state convocate con un anno di anticipo come mossa per sfruttare la divisione dell’opposizione e i risultati economici positivi, prima della riforma delle tasse che si annuncia in senso anti popolare.

La coalizione vincente

Per Shinzo Abe è quindi una vittoria. Il **Partito Liberal Democratico** (LDP) ha ottenuto il 33,28% (+0,17%) dei voti e 284 seggi sul totale di 465, gli alleati del **Komeito** il 12,51% (-1,2%) e 29 seggi. Il sistema elettorale misto (un terzo proporzionale, due terzi maggioritario a collegi uninominali) permette di trasformare il 46% dei voti nel 67% dei seggi. Il confronto in termini di seggi con le elezioni precedenti non è significativo, visto che è diminuito il numero totale di parlamentari.

L’**LDP** è lo storico partito di governo, garante della fedeltà agli Stati Uniti, al governo dagli anni ‘50 a oggi con soli pochi anni di interruzione. Negli ultimi anni si è spostato decisamente verso destra, spingendo per più mercato e per un ritorno ufficiale del Giappone a potenza militare.

Il Komeito è un partito religioso, legato all’organizzazione buddista **Soka Gakkai**. Ufficialmente il Komeito è un partito pacifista, il giorno dopo le elezioni ha firmato un patto pubblico con l’LDP in cui si impegna ad approfondire il dibattito per riformare la costituzione, in particolare l’**Articolo 9** che proibisce la ricostituzione dell’esercito giapponese.

L’opposizione frammentata, arretrano i comunisti

Dopo di anni di sforzi guidati dal **Partito Comunista Giapponese** (CPJ) per formare un fronte pacifista unito, l’opposizione si è presentata con due coalizioni divise. Il Partito Democratico si è frammentato in due tronconi che sono confluiti nelle due diverse coalizioni.

Uno dei due tronconi ha formato il **Partito Democratico Costituzionale** (PDC) che è confluito nella **Coalizione Pacifista**, insieme ai comunisti e al piccolo Partito Social Democratico (SDP). Il PDC ha ottenuto il 19,88% dei voti e 55 seggi. Il **CPJ** ha ottenuto un notevole 7,9% con 12 seggi, che però rappresenta un arretramento del 3,5% rispetto alle ultime elezioni, quando era riuscito a essere riferimento di tutti i movimenti pacifisti. L’**SDP** infine ha ottenuto l’1,7% (-0,7%) e due seggi.

L’altro troncone dei democratici ha formato il **Partito della Speranza** insieme a Yuriko Koike – ex governatrice di Tokyo. Attorno a Koike si è presentata una coalizione di destra. Il Partito della Speranza ha ottenuto il 17,36% e 50 seggi, gli alleati del partito nazionalista **Ishin** il 6,07% (-9,6%) e 11 seggi. La coalizione di destra ufficialmente è per la revisione della Costituzione, l’avanzamento del Partito della Speranza offre un buon gioco al governo di Abe nel promuovere i suoi progetti guerrafondai. La differenza tra Koike e Abe è il nucleare. **Koike** si presenta come anti nuclearista anche per l’energia civile, mentre gli ambienti più radicali del governo parlano esplicitamente di armamenti nucleari.

I giovani votano a destra

A queste elezioni l’età del voto è stata abbassata da 20 a 18 anni. Secondo un exit poll del giornale Asahi Shimbun, sono state proprie le coorti più giovani a votare per Shinzo Abe. Gli elettori tra 18 e 19 anni avrebbero votato l’LDP per il 46%, quelli tra 20 e 29 anni, al 47%.

Nello stesso exit poll, le coorti fino ai 40 anni si sono dimostrate in maggioranza favorevoli alla revisione dell’Articolo 9 e alla politica economica di Abe, con maggioranze attorno al 55%. Le coorti più vecchie, invece, si attestano sul 50-50%.

I compiti dei comunisti

Dopo le elezioni e l’arretramento elettorale, il Comitato Esecutivo del CPJ ha indicato due obiettivi di lavoro:

1. Mettere in pratica la risoluzione del 27esimo Congresso del Partito per organizzare “incontri di discussione del programma del CPJ e il futuro del paese” in ogni angolo del paese;
2. Lavorare al tesseramento e alla diffusione del giornale del partito (Akahata), per non dover ripetere la situazione di queste elezioni affrontate con meno iscritti e meno diffusione del giornale rispetto alle precedenti elezioni del 2014.

SIONISMO, IL VERO NEMICO DEGLI EBREI - Diego Siragusa presenta il libro di Alan Hart

SIONISMO, IL VERO NEMICO DEGLI EBREI -...

67 anni dalla Nakba
Presentazione della prima traduzione italiana dell’opera di Alan Hart sul Sionismo curata da Diego Siragusa.

Ingroia e Chiesa lanciano “La mossa del cavallo”: “Alleanza popolare contro i partiti. Pensiamo a chi non voterà”

“Non siamo né un **nuovo partito** e non saremo mai un partito, né tanto meno un nuovo Movimento – **Antonio Ingroia** e **Giulietto Chiesa** ci tengono subito a precisare, in apertura della conferenza stampa a Montecitorio per la presentazione de ‘La **Lista del popolo – la mossa del cavallo**’ – le loro finalità: noi proponiamo un’alleanza popolare ai cittadini, contro i partiti”. “Ci rivolgiamo al 60% di elettori che hanno già deciso oggi di non votare alle prossime elezioni” afferma l’ex Pm **Antonio Ingroia**. “Noi siamo in pieno colpo di stato, fatto senza i carri armati, ma portando il Paese per la quarta volta ad un elezione illegale. Questa legge elettorale è anticostituzionali e con la forza dell’inganno gli italiani saranno costretti ad andare a votare un nuovo Parlamento di nominati – afferma Giulietto Chiesa che aggiunge – ci divertiremo nel corso della campagna elettorale a mettere tutti in mutande”. Punti cardini della lista: “un’offensiva costituzionale, una mossa del cavallo, per scavalcare le file nemiche: partiti e politici mestieranti, che hanno determinato la fine della democrazia partecipata, quindi noi dobbiamo tornare alla Costituzione, della quale pretendiamo l’attuazione totale. Ecco il nostro programma rivoluzionario”. Inoltre Ingroia, Chiesa, e gli altri organizzatori della ‘Mossa del Cavallo’ da **David Riondino**, a **Vauro**, dall’avvocato **Sandro Diotallevi** all’ex generale dei Carabinieri **Nicolò Gebbia** chiede la “Cancellazione dei trattati europei che non si rifanno alla Costituzione italiana: o si riallineano ad essi, oppure l’Italia dovrà recede unilateralmanete da questi trattati, costi quel che costi. Sulla Costituzione europea non si tratta – afferma Ingroia che aggiunge – i governanti italiani sono traditori della Costituzione e del popolo italiano, perché hanno trattato sulle nostre teste, vendendoci alle lobbies europee che quei trattati li hanno hanno scritti”. E Giulietto Chiesa sottolinea: “Per una nuova Europa ci vuole una nuova costituzione europea basata sulla volontà dei popoli, che deve essere espressa con dei referendum popolari. Porteremo questa nuova forza politica nel nuovo Parlamento, ne sono sicuro”

LA MOSSA DEL CAVALLO - INGROIA E GIU...

Facciamo nostri gli insegnamenti della Rivoluzione Socialista d'Ottobre

COSTRUIAMO L'ORGANIZZAZIONE POLITICA INDIPENDENTE E RIVOLUZIONARIA DELLA CLASSE OPERAIA!

La Rivoluzione Socialista d'Ottobre compie cento anni e noi comunisti la celebriamo e la festeggiamo valorizzando la sua enorme portata storico-mondiale. La Rivoluzione d'Ottobre ha infatti dimostrato:

- che l'imperialismo non è onnipotente, ma che **la sua catena può essere rotta nel suo anello più debole**;
- che con la conquista rivoluzionaria del potere politico il proletariato può realizzare la sua liberazione dal dominio del capitale e abolire lo **sfruttamento dell'uomo sull'uomo**;
- che la vuota e falsa democrazia parlamentare borghese può essere sostituita da una nuova e autentica forma di democrazia, basata sugli organi del potere proletario;
- che nel quadro e con gli strumenti della **dittatura rivoluzionaria del proletariato** è possibile espropriare gli espropriatori, costruire un'economia pianificata basata sulla **proprietà sociale dei mezzi di produzione** e costruire la società socialista in direzione del **comunismo**.

A distanza di un secolo dall'Ottobre, noi siamo sempre nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. In questa epoca il proletariato ha dimostrato di poter costruire in breve tempo **un sistema economico e sociale superiore al capitalismo**. Ha risolto enormi problemi e prodotto grandi conquiste e avanzamenti per i lavoratori. Ha distrutto l'oppressione che gravava su decine e decine di popoli. Ha sconfitto la bestia nazifascista. Ma ha anche subito il tradimento del socialismo e la restaurazione del capitalismo da parte dei revisionisti, che sono capitolati di fronte alla pressione imperialista.

Il movimento che abolisce lo stato di cose presente è un processo aspro e lungo, che non si svolge in modo rettilineo. Conosce avanzate e ritirate, vittorie e sconfitte, da cui trarre le dovute lezioni. L'Ottobre ne ha rappresentato un reale progresso, non solo per aver iniziato la costruzione del socialismo e sviluppato la contraddizione tra capitale e lavoro in tutto il mondo, ma anche perché ha fatto acquisire alla classe operaia **la coscienza dei suoi scopi e mostrato la via per raggiungerli**.

La rivoluzione non è una "questione del passato" o una "deviazione" del corso "normale" della storia, come affermano i teorici della borghesia liberale e dell'opportunismo. E' invece il risultato logico, soggetto a leggi, dello sviluppo della società.

E' un fenomeno assolutamente **necessario e inevitabile in una società divisa in classi antagoniste**, senza il quale l'intera società declina e regredisce.

A 100 anni dall'Ottobre, le **contraddizioni fondamentali** che affrontarono i bolscevichi persistono e la crisi **generale** del sistema capitalistico mondiale si approfondisce sempre più. La situazione del proletariato e delle masse popolari si aggrava di giorno in giorno, come è evidente anche nel nostro paese. **Si intensifica lo sfruttamento** dei lavoratori e delle lavoratrici per estorcere la quantità più grande possibile di plusvalore. I salari sono da fame e i licenziamenti non si fermano. Aumenta continuamente **l'incertezza e l'insicurezza del lavoro e della vita**. I diritti democratici faticosamente conquistati sono cancellati dai governi dei padroni, che si sforzano sistematicamente di ottenere la scissione del movimento operaio.

Gli operai e le operaie divengono più poveri quanto più producono la ricchezza sociale. Alla miseria che dilaga fra le masse lavoratrici, tra i giovani e le donne del popolo, corrisponde un inaudito aumento delle ricchezze possedute da una minoranza di sfruttatori e di parassiti.

A livello internazionale **si inasprisce la lotta fra potenze imperialiste e capitaliste** per i mercati di sbocco, le fonti di materie prime, per una nuova ripartizione del mondo tramite la guerra. Di conseguenza aumentano le spese militari, si mette l'economia su un piede di guerra e avanzano i partiti più reazionari e guerrafondai. Le idee "alla moda" diffuse fra le masse si chiamano sciovinismo e xenofobia, razzismo e populismo, militarismo e fascismo, fondamentalismo religioso. Più si consolida la dittatura del capitale monopolistico sulle masse sfruttate e oppresse, più si diffondono la fame, l'ignoranza e il regresso politico, culturale, morale. La devastazione ambientale causata dalla ricerca del massimo profitto, mette a rischio l'esistenza stessa del genere umano. Il capitalismo non può dare ai lavoratori benessere, prosperità, pace, ma solo **miseria, guerra, reazione e distruzione su tutta la linea**.

Il mondo attuale è **gravido di una rivoluzione** chiamata a sostituire la proprietà capitalistica dei mezzi di produzione con la **proprietà comune** degli stessi, ad abolire il lavoro salariato per sviluppare il **lavoro associato**. La rivoluzione sociale sorge dalle contraddizioni della vita materiale, poiché le forze produttive della società, sviluppatesi enormemente, sono in conflitto acuto con i rapporti di produzione borghesi. Lo dimostrano le ricorrenti e sempre più gravi crisi economiche. Questi rapporti di produzione sono **le catene che devono essere spezzate** per assicurare lo sviluppo sociale.

Tutta la situazione economica e sociale a livello internazionale è straordinariamente ricca di sostanze infiammabili, è suscettibile di esplosioni rivoluzionarie che **inevitabilmente si produrranno nei prossimi anni e decenni**. Il proletariato e le masse popolari non tollereranno a lungo le privazioni, le sofferenze, la violazione dei loro diritti da parte dei loro sfruttatori e oppressori, non accetteranno di farsi massacrare di nuovo per gli interessi della borghesia imperialista.

La Rivoluzione d'Ottobre non è dunque un evento storico lontano, senza più legame con le lotte proletarie che si sviluppano oggi. E' invece un evento di straordinaria attualità, che contiene molteplici lezioni e principi da applicare nella situazione concreta, che continua a ispirare generazioni di operai alla lotta per il socialismo. **La rivoluzione socialista è l'unica alternativa possibile e necessaria per gli operai e le operaie, i giovani e le donne degli strati popolari, i popoli oppressi!**

L'illusione che sia possibile per le classi lavoratrici raggiungere il potere rinunciando alla lotta rivoluzionaria per abbracciare le riforme e la "via parlamentare" al socialismo sta svanendo. Si sviluppano il malcontento e la protesta sociale, cresce la consapevolezza che le cose non possono continuare come sono, che il **capitalismo non può essere "umanizzato"**. E' necessaria una profonda trasformazione sociale per eliminare la rovina economica, sociale, morale, ecologica, che l'umanità soffre inevitabilmente sotto il dominio dei monopoli finanziari.

Ma quale classe sociale può salvare l'umanità dal caos e dalla distruzione della civiltà, conquistando il potere politico con la rivoluzione e rovesciando i rapporti di produzione esistenti?

Questa forza è **la classe operaia, la classe più rivoluzionaria della società**, la classe che ha avuto un ruolo determinante nella Rivoluzione d'Ottobre e nella costruzione del socialismo, dirigendo i suoi alleati.

La classe operaia è rivoluzionaria non per un'ideologia, ma per il ruolo che occupa nel processo di produzione sociale, per il rapporto che ha con i mezzi di produzione, per la sua organizzazione sulla base della grande industria, per la tempra acquisita nelle sue battaglie. E' la classe direttamente e maggiormente sfruttata dai capitalisti, che si appropriano gratuitamente del plusvalore creato dagli operai e dalle operaie salariati. Dunque **è l'unica classe sociale** che ha un rapporto antagonistico col capitale nella sfera stessa del processo produttivo.

Perciò la classe operaia è storicamente predisposta a rovesciare questo sistema, svolgendo un **ruolo di raggruppamento e guida nella lotta di tutti gli sfruttati e gli oppressi del capitalismo**. E' la sola classe

che può abbattere la borghesia, distruggere la sua macchina statale oppressiva e **costruire un nuovo apparato statale proletario** per vincere la battaglia dell'emancipazione della classe operaia, nella quale è implicita la **generale emancipazione umana**.

L'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre – come quelle di tutte le rivoluzioni vittoriose del secolo scorso – contiene un'altra fondamentale lezione: alla testa della classe operaia si trovava **un Partito comunista, provato nelle lotte rivoluzionarie**.

Non si può parlare dell'Ottobre se non si parla del Partito bolscevico di Lenin e di Stalin. Un partito indipendente dalla borghesia e dalla socialdemocrazia, guidato dalla teoria di avanguardia del proletariato, in grado di elaborare un programma politico, proposte, tattiche, linee di azione e parole d'ordine che rappresentano gli interessi immediati e strategici della classe operaia. Un partito combattivo, strettamente vincolato alle masse lavoratrici, con un'unica direzione e una sola volontà di azione.

Questa circostanza **è stata determinante per la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre**.L'esperienza dimostra che diversi processi rivoluzionari non hanno potuto trionfare a causa dell'inesistenza o della debolezza del partito comunista. Allo stesso tempo dimostra che il proletariato è stato sconfitto, ha perso il potere, quando il suo partito è caduto nelle mani dei revisionisti, degli opportunisti, dei traditori.

Il partito comunista è essenziale nella lotta per il potere politico e la costruzione della nuova società. Ma quale fondamentale caratteristica ha questo partito?

Anche qui l'esperienza sovietica parla chiaro: serve un partito comunista che **sia parte di una determinata classe sociale, la classe operaia**. Non un suo organo o uno strumento esterno, ma il **reperto più avanzato e organizzato, più rivoluzionario del proletariato**,formato dai migliori operai e dalle migliori operaie, quelli che hanno la maggiore coscienza di classe, spirito di sacrificio, disciplina e lungimiranza. Non un partito campato per aria, ma un partito collegato con mille fili alla classe e alle sue forme di organizzazione, per **dirigerla sulla via della rivoluzione e del potere proletario**.

Il sindacato di classe, gli altri organismi di fabbrica, le associazioni dei giovani e delle donne, sono assolutamente necessari per lo sviluppo della lotta di classe e per rafforzare il proletariato come forza chiamata a dirigere l'intera società. Ma hanno un campo d'azione limitato, non hanno una linea comune e non possono con le loro sole forze guidare la lotta del proletariato per l'abbattimento della società borghese e la costruzione della nuova società.

Sotto un certo punto di vista possiamo dire che queste organizzazioni di massa servono proprio per dimostrare **la necessità del Partito comunista**, unica organizzazione di classe capace di dirigere la lotta del proletariato.

Oggi questo partito indipendente dalla borghesia e impegnato a dirigere la lotta rivoluzionaria delle masse per il socialismo, purtroppo non c'è nel nostro paese. E quando il movimento comunista e il movimento operaio camminano su strade distanti, **finiscono per indebolirsi entrambi**.

Senza il suo partito la classe operaia – oggi più divisa e differenziata, ma tutt'altro che sparita – rimane a rimorchio degli opportunisti, dei collaborazionisti, dei politici e dei sindacalisti corrotti che campano sulle sue spalle. Viene sommersa da un'ondata piccolo-borghese che la contagia con le sue concezioni e le sue meschinità. Resta una massa di lavoratori isolati e schiacciati dal lavoro salariato, divisi dalla concorrenza capitalistica, abbruttiti dalla miseria.

L'attuale debolezza soggettiva del proletariato dipende in larga parte dall'assenza di un forte partito di tipo leninista. La sua formazione è una **necessità imperiosa** - tanto più in una situazione di feroce offensiva imperialista e di reazione dilagante - che dobbiamo perseguire con tenacia e fiducia nella capacità della classe operaia di esprimere dal suo seno un partito autonomo di classe.

Chiaramente il partito non si fa in una notte, non nasce per decreto e in modo perfettamente corrispondente alle esigenze di classe. Oggi nemmeno può scaturire da una scissione, come avvenne per il PCdI nel 1921. E' invece il frutto di un **processo di unità che si forgia nel corso della lotta**, nelle dure battaglie contro il nemico di classe e i suoi complici, contro le concezioni e le abitudini borghesi e piccolo borghesi.

Per unire il socialismo scientifico e il movimento di massa operaio, per combinare la lotta politica contro la borghesia alla lotta operaia per gli interessi economici e preparare la formazione del Partito leninista, è necessario **amalgamare e coordinare i comunisti e gli operai avanzati in una sola organizzazione politica indipendente e rivoluzionaria del proletariato**. Questo è il compito principale che abbiamo di fronte.

Il passaggio dal frazionamento esistente alla formazione del reparto di avanguardia organizzato e cosciente del proletariato, il Partito comunista, può avvenire costruendo un'organizzazione che ne prepari le condizioni politiche, organizzative, programmatiche,stringendo legami sempre più stretti con la classe operaia attraverso la propaganda e l'agitazione politica.

Un'organizzazione centralizzata, guidata dalla teoria e dalla pratica del movimento di emancipazione del proletariato, il marxismo-leninismo, ispirata ai principi dell'internazionalismo proletario, che riunisca la parte migliore del proletariato e sviluppi una pratica sociale conseguente fra gli sfruttati, sostenendo le loro lotte per elevare la coscienza di classe e sviluppare la solidarietà di strati operai sempre più vasti.

E' ora di dirigere i nostri sforzi verso la creazione di questa organizzazione proletaria, un'**unione di lotta per il socialismo** che sia l'embrione del Partito comunista del proletariato del nostro paese, strettamente legata al Movimento comunista internazionale.

Invitiamo tutti i proletari d'avanguardia, i comunisti organizzati e non, a ragionare su questo progetto di riorganizzazione politica, a esprimersi su di esso, rompendo con l'opportunismo e l'economicismo, abbandonando l'attendismo e la passività, per impegnarsi in prima persona.

Chi vuole contribuire all'organizzazione degli operai in classe, e quindi in partito politico autonomo che si oppone a tutti gli altri partiti delle classi proprietarie, non può tergiversare, non può perpetuare una politica "di sussistenza" fine a se stessa. **Deve scegliere, esprimendo una chiara volontà politica e assumendosi le proprie responsabilità**.

Noi comunisti (marxisti-leninisti) sentiamo il dovere di impegnarci per liberarci dal frazionamento e dalla dispersione, per passare a una forma superiore, più unita e meglio organizzata. Siamo pronti a mettere a disposizione dell'unificazione le nostre modeste forze, mezzi, risorse e collegamenti, così da favorire l'unione degli elementi operai avanzati e preparare la formazione del Partito.

Ma nessun gruppo, nessun circolo, nessun sindacato classista, nessuna singola personalità, può dare da solo la soluzione al problema. Questa soluzione può essere data soltanto **dall'attività organizzata in comune del proletariato** rivoluzionario nella lotta politica.

Siamo ottimisti e convinti che le esigenze dello sviluppo sociale, le cause oggettive e profonde dell'unione e dell'organizzazione dei proletari rivoluzionari, generate dalla stessa offensiva imperialista, **sono più forti di quelle della divisione** che la borghesia e gli opportunisti vogliono perpetuare.

Impegniamoci dunque a costruire un **genuino embrione di partito rivoluzionario basato sul movimento operaio**, che sia in grado di determinare i principali scopi della lotta, di definire le basi, i passaggi e gli strumenti necessari per raggiungere questo storico obiettivo; fra di essi un giornale politico comunista che svolgerà un ruolo decisivo nell'opera di unificazione dei gruppi e dei circoli locali, dei migliori elementi della classe operaia.

Diamo continuità alla celebrazione del centenario dell'Ottobre Rosso realizzando incontri e riunioni con le realtà di classe nelle varie località per avanzare nel confronto e nel processo di unità e lotta. Assicuriamo una dinamica concreta alla **riorganizzazione politica del proletariato** stringendo i nostri contatti!

Compagne e compagni proletari, lottiamo e organizziamoci insieme!

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Besostri: “Il Rosatellum 2.0? Un’altra legge truffa incostituzionale”



intervista a **Felice Besostri** di **Giacomo Russo Spena**

"Col Rosatellum 2.0 stanno partorendo l'ennesima legge elettorale anticostituzionale". Felice Besostri, classe '44, è avvocato amministrativista, docente di diritto pubblico comparato ed ex Senatore dei Ds. In passato ha proposto ricorsi contro le leggi elettorali adottate per il Parlamento europeo e le regioni Lombardia, Campania, Umbria, Sardegna e Puglia. Ma, soprattutto, è stato protagonista dei ricorsi, parzialmente vinti, contro il Porcellum e l'Italicum. Ora, da rappresentante del coordinamento degli Avvocati Antitalikum, sta affilando le armi per la prossima battaglia giuridica, quella contro il Rosatellum 2.0. Il prossimo 12 dicembre la Corte stabilirà l'ammissibilità del ricorso. "Già l'aver chiesto la fiducia rende questa legge incostituzionale, la Consulta la riterrà incompatibile coi valori della nostra Carta", afferma.

Besostri, il Parlamento ha varato la terza legge elettorale consecutiva che verrà considerata incostituzionale?

Siamo alla violazione dell'art 54 della Carta, il quale prevede che "i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore". Qui, invece, non c'è limite alla decenza. In nessun altro Paese d'Europa sarebbe consentita una cosa del genere.

Secondo l'editorialista del *Corsera* Aldo Cazzullo "lei è diventato un personaggio di culto come distruttore di leggi elettorali". Si riconosce in tale affermazione?

Oltre ad essere un avvocato, sono un socialista e mi sta a cuore la nostra Costituzione. La gente ha combattuto per ottenere questa Carta ed è giusto difenderla con ogni mezzo.

Al di là che il Rosatellum è passato con il voto di fiducia, quali sono i punti incostituzionali?

L'aspetto fondamentale è la violazione dell'art 48 della Costituzione che stabilisce che il voto debba essere segreto, libero, uguale e personale. Se tali caratteristiche del voto erano già negate con l'Italicum, ora lo sono negate in maniera persino maggiore.

Il voto congiunto (tra collegio uninominale e liste per il proporzionale), le liste bloccate e le pluricandidature, sono questi gli altri elementi che vanno a minare i principi costituzionali?

La prima e più importante ragione di incostituzionalità del Rosatellum 2.0 riguarda la impossibilità di esprimere la preferenza. I cittadini, in base alla nostra Carta, hanno il diritto di scegliere i loro rappresentanti. Ma non sarà così: due terzi dei parlamentari, deputati e senatori, saranno nominati da capi-partito con liste bloccate. Inoltre, un'altra cosa grave: nel sistema misto, stabilito dal governo, non scorporano gli eletti con i voti presi all'uninominal. In poche parole, i consensi all'uninominal vanno ad incrementare, alterandola, la quota proporzionale.

Però è stato tolto il premio di maggioranza, considerato incostituzionale dalla Consulta, che invece era previsto con l'Italicum. Non è un buon segno?

Siamo ad una truffa, il premio di maggioranza c'è ma è nascosto. Il partito che ottiene la maggioranza relativa nei collegi uninominali, otterrà un premio nella parte proporzionale. A differenza dell'Italicum non è quantificabile, però esiste eccome.

Ci faccia un esempio concreto, per far capire i lettori...

In base ai sondaggi, il M5S è dato al 25% al proporzionale mentre nel complesso, in Parlamento, dovrebbe avere il 20% degli eletti perdendo così quel 5% di differenza che andrà al partito che otterrà più voti nella parte uninominale. Come lo chiama questo se non premio di maggioranza?

Per il costituzionalista Gaetano Azzariti questa legge tradisce l'elettore "facendogli credere che si sono costituite delle alleanze mentre i partiti rimangono tra loro separati, tanto è vero che il giorno dopo le elezioni potranno liberamente concordare governi e maggioranze con i partiti di qualsiasi altra parte politica comprese quelle avversarie rispetto al voto espresso". È d'accordo?

Era così anche prima. È la combinazione tra voto congiunto e liste bloccate che porta questa legge fuori dall'alveo costituzionale. I parlamentari non rappresenteranno, infatti, la Nazione senza vincolo di mandato, come chiede l'art. 67 della Costituzione, ma chi li ha nominati. Praticamente, col Rosatellum 2.0 si decide di sacrificare la giusta rappresentanza con l'obiettivo di una stabilità di governo che non si raggiungerà. Si sacrifica inutilmente la rappresentanza.

Il presidente Mattarella non dovrebbe firmare la legge?

Già il fatto d'esser stata approvata col voto di fiducia, dovrebbe spingere Mattarella a non firmarla. Tra l'altro, l'unico modo per salvare questa legge elettorale consiste nel rimandarla alle Camere con alcune osservazioni. Il Parlamento potrebbe accogliere i suggerimenti di Mattarella modificandola sotto alcuni aspetti per renderla costituzionale.

E se Mattarella la promulgherà?

Verrà ricordato come il Presidente della Repubblica che ha avallato un'ennesima truffa per gli italiani. Spero vivamente che la legge verrà bocciata dalla Consulta.

Del Tedeschellum cosa ne pensava?

Senza l'inserimento del voto disgiunto, era anticostituzionale. Mentre la soglia di sbarramento, se identica sia alla Camera che al Senato, può essere compatibile con la nostra Carta. Nel Porcellum, invece, era prevista la follia di soglie differenti per i due rami del Parlamento.

In passato Lei si è schierato a favore di un sistema proporzionale. Solo questo è compatibile con la nostra Carta?

Essendo un difensore della Costituzione, sono favorevole al proporzionale perché i nostri Padri costituenti avevano stabilito la forma parlamentare e questo sistema elettorale. Ma, attenzione, il proporzionale non è il solo legittimo: ho già ribadito più volte, ad esempio, che un sistema maggioritario, sul modello inglese ad esempio, sarebbe totalmente compatibile con la Costituzione.

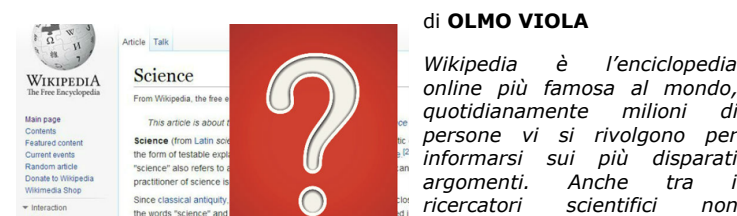
Nella sua crociata contro il Rosatellum 2.0, ha avuto rapporti con qualche partito?

Nell'ultima audizione al Senato sono stato invitato a Palazzo Madama sia dal M5S che da Sinistra Italiana. Per un certo periodo sono stato anche candidato alla Corte Costituzionale in quota M5S, però resto un giurista e mi tengo alla larga dalla politica. I gruppi parlamentari facciano la loro battaglia contro il Rosatellum ed io la mia.

Nel caso in cui la Corte non riterrà ammissibile il ricorso, sta pensando ad altri strumenti?

C'è un altro organo dello Stato a cui appellarsi che è il "popolo sovrano" e capire se c'è o meno conflitto di attribuzione. In base alle recenti sentenze della Corte di Cassazione (8878/2014) e della Consulta (1/2017 e 25/2017), in nuce la giurisprudenza dovrebbe elevare il livello di tutela riconoscendo al popolo sovrano cioè al corpo elettorale di poter sollevare il conflitto di attribuzione. Il diritto, cioè, di votare secondo la Carta. Principio che questa classe politica continua costantemente a violare.

La scienza e Wikipedia



di **OLMO VIOLA**

Wikipedia è l'enciclopedia online più famosa al mondo, quotidianamente milioni di persone vi si rivolgono per informarsi sui più disparati argomenti. Anche tra i ricercatori scientifici non mancano coloro che vi si

rivolgono al fine di informarsi per la stesura di un articolo scientifico. Una recente ricerca mette in luce come i ricercatori appartenenti a università con pochi fondi siano costretti a ricorrere all'enciclopedia online, non potendo accedere a costose riviste specialistiche. Questo ha indotto a riflettere su come migliorare la connessione tra la produzione di articoli scientifici e una più efficiente traduzione degli stessi in pagine di Wikipedia, così da poter migliorare la qualità delle medesime e aumentare efficacemente la diffusione delle novità scientifiche.

Quanto è affidabile Wikipedia? Essendo un'enciclopedia liberamente accessibile e modificabile da chiunque possieda una connessione a internet l'affidabilità varia a seconda di molti fattori. Moltissimi vi si rivolgono alla ricerca delle informazioni più disparate, ed è senza dubbio utile e apprezzabile nelle sue finalità comunicative ed istruttive, soprattutto perché liberamente accessibile al pubblico. Il sistema di controllo pubblico è piuttosto efficiente, il riferimento alle fonti è imprescindibile per scrivere o aggiornare una qualsiasi informazione, che riguardi un avvenimento storico di una certa rilevanza, i dati dell'ultima elezione presidenziale di uno stato oppure l'ultima scoperta scientifica nel campo della fisica. Per quello che riguarda le informazioni scientifiche, è comune all'interno dell'università il monito dei professori a non utilizzare Wikipedia per studiare, quale riferimento primario per una ricerca o fonte per la scrittura di articoli. I dubbi riguardano la professionalità dei contenuti delle pagine, le fonti utilizzate, la banalizzazione dell'informazione che potrebbe essere tradotta da individui non specialisti, e dunque potrebbe essere corrotta.

I professori consigliano di rivolgersi, oltre che ai manuali e alle monografie, alle riviste specializzate nei vari settori che producono articoli scientifici di qualità. Nonostante questo monito, una recente ricerca pubblicata su *Social Science Research Network* e ripresa su *Nature*¹, ha mostrato che, probabilmente, molti autori di articoli scientifici hanno fatto ricorso ad articoli pubblicati su Wikipedia per accumulare informazioni sul loro oggetto di studio. Si sarebbe rilevata una connessione tra parole ed espressioni usate su Wikipedia, in certi articoli di argomento scientifico, e l'aumento di queste all'interno di molti articoli scientifici pubblicati su certe riviste. Wikipedia starebbe influenzando il linguaggio dei ricercatori che vi fanno ricorso per la compilazione di un articolo. Qualche dubbio sulla tendenza di parole ed espressioni a migrare dall'enciclopedia agli articoli è plausibile, come esagerato sembrerebbe sostenere che Wikipedia influenzi il linguaggio degli scienziati, d'altronde molto spesso sono gli stessi ricercatori che compilano gli articoli dell'enciclopedia, chiudendo, in questo caso, entro il circolo della comunità scientifica il trasferimento dell'informazione. Ma il riferimento all'enciclopedia è indubbiamente aumentato. Tale ricorso è, nella maggior parte dei casi, motivato dall'impossibilità di accesso alle riviste specializzate, le quali sono piuttosto costose. Le grandi università non hanno problemi a fornire ai propri studenti e dipendenti un accesso alla maggior parte delle più importanti riviste scientifiche. I problemi riguardano le università o gli istituti di ricerca più poveri situati nei paesi a basso reddito, i quali non possiedono fondi sufficienti per sottoscrivere abbonamenti per ogni rivista di ogni settore. È in questo caso che i ricercatori sono costretti a ricorrere alle risorse secondarie per reperire informazioni, e tra queste primeggia Wikipedia. Le conseguenze di questa tendenza portano ad aumentare il peso stesso dell'enciclopedia nei circuiti della diffusione di informazioni affidabili, correlatamente proprio quelle informazioni e le modalità nelle quali sono presentate possono influenzare la scrittura degli articoli.

Probabilmente è riflettendo su queste connessioni che alcune riviste scientifiche, per esempio *RNA Biology*, hanno deciso di chiedere agli autori degli articoli scientifici anche uno scritto utilizzabile per la costruzione o l'aggiornamento di una pagina su Wikipedia. Questo garantirebbe la qualità dell'informazione trascritta sull'enciclopedia e favorirebbe positivamente lo scambio delle informazioni scientifiche. Un caso esemplare è quello connesso con la scoperta della specie *Homo naledi*. L'articolo dedicato alla sua scoperta e descrizione è stato pubblicato sulla rivista open access *eLife* nel settembre 2015². Contemporaneamente alla pubblicazione della rivista, è comparsa su Wikipedia una pagina dedicata alla specie, evidentemente preconfezionata appositamente dagli autori stessi per rendere più efficiente l'impatto della novità. Questo procedimento faciliterebbe effettivamente l'accessibilità e la diffusione delle informazioni scientifiche, che sarebbero garantite qualitativamente dagli esperti, autori della ricerca stessa. Si realizzerebbe in questo modo una delle finalità dell'enciclopedia: il libero ed eguale accesso a un'informazione di alta qualità. Per questa ragione viene consigliato di perfezionare la connessione tra la pubblicazione di un articolo su una rivista e la sua traduzione sull'enciclopedia online, in questo modo si potrebbe superare anche la demonizzazione diffusa a livello accademico.

NOTE

¹ <https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?...http://www.nature.com/news/wikipedia-shapes-language-in-science-papers-1.22656>

L'articolo di Nature è stato tradotto in italiano sul sito di Le Scienze <http://www.lescienze.it/news/2017/09/27/...>

²<https://elifesciences.org/articles/09560>

(27 ottobre 2017)

1917-2017
CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA
GRANDE RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

[Scaricate e leggete Gramsci Oggi in formato pdf](#)

“La Rai? Sarà sempre in mano alla politica”



intervista a **Milena Gabanelli** di **Giacomo Russo Spena**

In questi giorni non è stata contattata da nessun leader politico, nessuno le ha espresso vicinanza e solidarietà. Eppure Milena Gabanelli non si sente una giornalista "scomoda". Ma - dopo aver deciso di

abbandonare la Rai perché non messa in condizioni di lavorare e ottenere dei risultati apprezzabili - si toglie qualche sassolino dalla scarpa: "Una cosa che la politica sa fare benissimo è quella di strumentalizzare l'informazione; renderla indipendente non ha mai interessato nessun partito". Non si sbottona, invece, sul suo futuro. Assicura solo che non scenderà in politica.

Matteo Renzi, da ex premier, aveva annunciato "fuori i partiti dalla Rai". Possiamo dire, invece, che non è cambiato nulla rispetto all'era berlusconiana e che la Rai è rimasta un'azienda lottizzata e in mano alla politica?

La Rai è sempre stata in mano alla politica e sempre lo sarà. La differenza sta nella qualità delle persone che la governano, indipendentemente dal partito di riferimento. Un manager capace sceglierà una filiera gerarchica competente, in modo da rendere sempre l'azienda quantomeno competitiva e all'altezza della sua mission. La "competenza" è un requisito purtroppo non più richiesto, né in Rai né in altri settori della vita pubblica. Su questo occorre battersi, ovvero pretendere dalla politica che indichi dirigenti con capacità dimostrate sul campo, e non sulla carta. Il resto sono chiacchiere demagogiche.

Mario Orfeo verrà ricordato come il direttore generale che ha portato al definitivo fallimento la tv pubblica?

Mi auguro proprio di no! Bisogna però considerare che deve fare i conti con un Cda che probabilmente sarà ricordato per aver bloccato qualunque innovazione strutturale.

Ha dichiarato di non sentirsi una "giornalista scomoda", allora perché non è stata messa in condizione di lavorare? Siamo sicuri che il suo giornalismo d'inchiesta non sia "scomodo" per qualcuno?

Non mi sento "scomoda" perché nessuno è per definizione "comodo", c'è sempre qualcuno a cui dai fastidio, è nell'ordine delle cose. Io ho solo cercato di fare un lavoro onesto.

E' vero che il M5S le ha fatto sentire il suo sostegno politico? E' l'unica forza che in Rai sta provando a rilanciare un'informazione più libera ed indipendente?

Se per sostegno si intende qualche dichiarazione scandalizzata, forse sì. Fino a qualche anno fa le stesse dichiarazioni le faceva il Pd quando il centrodestra attaccava i miei servizi. Una cosa che la politica sa fare benissimo è quella di strumentalizzare l'informazione. Renderla indipendente non ha mai interessato nessun partito. Mi ha stupito invece l'assenza di interesse da parte del Cda e della Commissione di vigilanza per il lavoro svolto alla costruzione del portale unico di news. Come è organizzato? E' realmente possibile coordinare il contributo di 1600 giornalisti? Come si garantisce il pluralismo attraverso una unica testata web? Tutti pagano il canone, ma quella grande fetta di popolazione che non si informa più sui mezzi tradizionali, è esclusa. A quali utili potenziali sta rinunciando? Io sono stata pagata per fare questo, mi sarei aspettata di dover rendere conto, anche per loro conoscenza, e indipendentemente dalla mia collocazione dentro al progetto.

Al di là della Rai, e a parte poche eccezioni virtuose, l'informazione italiana non è sempre più distante dall'essere il cane da guardia del potere ed è ormai parte integrante dell'establishment? Come uscirne?

Il cane da guardia dipende dalle necessità del padrone del cane, ma anche dalla natura stessa del cane. Se trova più comodo non abbaiare, non si può dare sempre la colpa a qualcun altro.

Ora c'è un grande dibattito sulle fake news. Secondo lei, i media filo-governativi non parloriscono più bufale della Rete? Non è ipocrita attaccare il web quando il problema coinvolge, in primis, la nostra stampa mainstream?

Abbiamo fatto una guerra su una notizia falsa, ovvero le armi chimiche di Saddam Hussein. Ciò detto il problema del web esiste e non è banale. La stampa mainstream attinge dall'enorme serbatoio dei social media, che a loro volta sono più interessati a fare "traffico" o a "orientare" elezioni che non a verificare l'attendibilità di una notizia. In sostanza le notizie false si combattono con quelle vere, e la miglior garanzia la fornisce la firma o l'autorevolezza della testata. Questo però ha un prezzo; se vuoi avere tutto gratis, ti prendi il buono e il falso. Il risultato è una confusione che non mette il cittadino in grado di fare scelte consapevoli. Quindi il danno è per tutti, ad esclusione dei falsari, che ne ricavano solo vantaggi.

Ora dove vedremo Milena Gabanelli? Come altri big Rai, la vedremo presto su La7?

Fino al 15 Novembre sono una dipendete Rai, dopo vedremo.

E alla politica ci pensa mai in un prossimo futuro?

È un mestiere che richiede competenza, e io non ce l'ho.

“Non scoraggiatevi mai!”



Carlo Smuraglia

Le parole di Carlo Smuraglia al Consiglio nazionale Anpi del 4 novembre: "Schiena diritta, sguardo verso le stelle, con dignità e speranza, e conquisterete, come tanti anni fa i nostri combattenti per la libertà, un futuro democratico e antifascista"

Mi sia consentito di lasciarvi un messaggio per il futuro, dettato dall'esperienza che ho

fatto con voi e anche, in qualche modo, dagli insegnamenti di una lunga vita di impegno e di passioni.

Cercate di essere l'Anpi di sempre, con i suoi valori, le sue tradizioni, la sua complessa e meravigliosa realtà.

Cercate di resistere alle lusinghe ed alle tentazioni e conservate, rigorosamente e pervicacemente, l'autonomia che è - insieme all'identità - il bene più prezioso di cui disponiamo.

Cercate di mescolare le generazioni e i generi, perché l'Anpi deve essere un tutto unico anche se fatto di persone di esperienze diverse, in ogni caso, restando al di fuori da ogni disuguaglianza di genere.

Assicurate la continuità, prima di ogni altra cosa: il futuro ci presenta prospettive e problemi diversi e spesso nuovi; ma per affrontarli bisogna saper restare ancorati al nostro grande passato, alle nostre esperienze del dopoguerra, ai maestri di vita, come Arrigo Boldrini, che questa associazione ha presieduto per tanti anni dopo il periodo della Resistenza.

Se i tempi sono difficili e se i problemi aumentano o diventano più complessi, ricordatevi sempre che all'origine della nostra storia c'è stato il coraggio delle scelte e la forza di volontà di chi è sicuro di avere la ragione dalla sua parte.

In un'epoca in cui sembrano scomparsi, oltre alle ideologie, anche gli ideali, pensate sempre che, senza ciò che è scritto nei primi articoli del nostro Statuto, insomma, senza il richiamo ai valori della Resistenza e della Costituzione, non ci sarebbe davanti a noi alcuna seria prospettiva.

Ai tempi duri ed ai problemi nuovi e più complessi reagite con la volontà, la ragione e gli ideali che ci contraddistinguono e sono il nostro fondamento. E dove non arriva la ragione, scatenate la fantasia; dove la prospettiva sembra chiusa dentro confini ristretti, scavalcatela con un pizzico di utopia, che è poi quella che ci ha aiutato a combattere nella Resistenza, a resistere alle deportazioni e alla violenza. Non arrendetevi mai, di fronte a nessun ostacolo; non lo hanno fatto coloro a cui ci richiamiamo sempre con affetto, e non dovete farlo neanche voi, perché la rassegnazione, la passività, lo scoramento non appartengono, per definizione all'Anpi.

Coltivate i giovani, non con l'alterigia di chi sa già tutto e non ha nulla da imparare ma con la modestia di chi pensa che ognuno merita rispetto ed attenzione, perché da ognuno - quale che sia l'età o il genere - c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare e da scoprire.

Aiutate i giovani a formarsi ed a crescere, non con la bacchetta del maestro ma con la mano ferma, dolce del padre o del fratello.

È con questo spirito che dovete affrontare un futuro denso di nuvole, senza scoraggiarvi mai, senza rinunciare a nulla della nostra tradizione e dei nostri valori, ma adeguandoli in modo che ci mettano in grado di superare ogni ostacolo.

Qualunque cosa accada, siate orgogliosi di essere membri dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, eredi di chi ha sofferto e combattuto per la libertà; e ricordatevi sempre che di questa gloriosa eredità bisogna essere degni, non solo e non tanto per il bene della nostra Associazione, ma per il bene e il futuro del nostro Paese.

In un suo bel libro, intitolato, non a caso, "Non è il Paese che sognavo", il Presidente Ciampi (che era stato partigiano), faceva considerazioni molto sfortunate (ma davvero ancora oggi assai attuali), su un Paese "confuso e smarrito", "imbarbarito nella vita pubblica e nel vivere civile", "proteso troppo spesso verso l'interesse personale anziché verso l'interesse comune". Pur di fronte ad un quadro simile, Ciampi non si arrendeva e preferiva richiamarsi ad una famosa frase dei fratelli Rosselli "non mollare", spiegando "sta in voi volgere in positivo le difficoltà di questi tempi".



Un insegnamento prezioso, arricchito col richiamo ad una bellissima frase di un poeta antico (Ovidio) che diceva così: "il creatore ha creato gli animali con la faccia prona, ma agli uomini comandò di guardare eretti il cielo e di volgere lo sguardo verso le stelle".

Ne traggio spunto per dirvi: schiena diritta, sguardo verso le stelle, con dignità e speranza, e conquisterete, come tanti anni fa i nostri combattenti per la libertà, un futuro democratico e antifascista.

Carlo Smuraglia, Presidente Emerito dell'Anpi. Da AnpiNews n. 264 - 7 novembre 2017

Non Una Di Meno: dopo il Piano, il movimento non si ferma



Un Piano elaborato a partire dalla necessità di superare l’inefficacia delle politiche istituzionali in materia. Una sfida ambiziosa e, al tempo stesso, quanto mai necessaria.

Intervista a **Sara Picchi** di **Ingrid Colanichchia**

Era un obiettivo ambizioso, ma il movimento Non Una Di Meno (Nudm) ce l’ha fatta: a un anno di distanza dal lancio dell’iniziativa, ha prodotto un [Piano femminista contro la violenza maschile e di genere](#) frutto di un percorso di elaborazione e di scrittura collettiva come non se ne vedevano da tempo. Un anno cadenzato da decine di assemblee in circa 70 città, da cinque incontri nazionali nonché da uno sciopero globale delle donne (l’8 marzo scorso). Nove i tavoli tematici che hanno lavorato, a livello sia locale che nazionale, su altrettanti aspetti della violenza per mettere a punto un programma di contrasto complessivo.

«Il Piano - hanno spiegato durante la partecipatissima conferenza stampa di presentazione del documento (a Roma, presso la Casa internazionale delle donne, il 21 novembre scorso) - si basa sul presupposto che la violenza maschile contro le donne è sistemica, attraversa cioè tutti gli ambiti delle nostre vite e si fonda su comportamenti radicati». Per questo non può e non deve essere affrontata in un’ottica emergenziale, né considerata come una questione geograficamente o culturalmente determinata. «In Italia, le misure attuate fino ad oggi si sono rivelate inconsistenti e parziali», si legge nel Piano, lungo una cinquantina di pagine. «Hanno infatti voluto mettere a fuoco solo singole, benché eclatanti, espressioni del fenomeno, come lo stalking e il femminicidio. Le istituzioni continuano a considerare la violenza di genere un fatto privato e, al tempo stesso, a utilizzarla in maniera strumentale e retorica, al fine di costruire, di volta in volta, un nemico esterno: ora il degrado, per giustificare misure repressive rispetto alle libertà; ora il migrante, per legittimare politiche razziste e securitarie, che criminalizzano le persone migranti e propongono solo interventi repressivi». Sono stati insomma adottati «provvedimenti per una parità formale ma non sostanziale, senza mai porre realmente in questione i rapporti di potere vigenti e, soprattutto, senza mai assumersi fino in fondo la responsabilità politica del problema della violenza».

Il Piano di lotta e di azione di Non Una Di Meno nasce proprio da qui: dalla necessità di superare l’inefficacia delle politiche istituzionali in materia. Ne abbiamo parlato con Sara Picchi, di Nudm Roma.

Che valutazione dai del percorso di scrittura collettiva che ha portato al Piano?

Ciò che si è creato durante quest’anno non è un’emozione da poco! Mi considero una privilegiata per aver avuto l’occasione di partecipare a un fatto che definirei storico, ovvero essere tra le moltissime donne che si sono confrontate per mesi condividendo esperienze e competenze per affrontare la violenza di genere nella sua complessità. Per prima cosa ci siamo divise in tavoli di discussione, che hanno rappresentato gli ambiti su cui, secondo noi, bisogna intervenire prioritariamente per contrastare la violenza sessista, ovvero percorsi di fuoriuscita, educazione, formazione, narrazione, spazi femministi, mobilità, lavoro e welfare, diritti e ambiente. I tavoli hanno poi prodotto dei report a seguito dei cinque incontri nazionali svoltisi nel corso dell’anno. Il Piano è in pratica una sintesi di tutto ciò, quindi di centinaia di voci e altrettante mani! È un percorso innovativo proprio perché ha prodotto un documento che è il risultato di un processo condiviso e partecipato, in presenza, a cui non si assisteva da tempo. Questa è solo una prima valutazione perché come abbiamo chiarito fin da subito il Piano è un working in progress. È uno strumento operativo e dinamico, nel caso si adatterà anche alla luce delle prossime mobilitazioni e assemblee nazionali.

Su quali aspetti è stato più difficile trovare una convergenza?

Il percorso che ha portato al Piano non è stato facile, anche emotivamente. Sarebbe retorico dire il contrario ma questa è stata la vera sfida. Non era scontato che organizzazioni politiche, collettivi femministi, centri antiviolenza, sindacati e un’infinità di singole si mettessero in relazione. Evidentemente la proposta su cui convergere era più che convincente. Anche la lettura della violenza come problema sistemico e l’approccio intersezionale (che intende cioè analizzare le forme di oppressione che si innestano sulle differenze sociali, di origine, di classe, di identità di genere e sessuale, abilità e età) hanno giocato un ruolo fondamentale. Elementi più forti di eventuali, presenti ma anche storici, conflitti. E comunque questi fanno parte della relazioni, un aspetto che le femministe non hanno mai negato e su cui hanno sempre lavorato attraverso pratiche specifiche su cui basare il confronto, ovvero nessun giudizio e totale ascolto dell’altra. Le differenze per noi sono una delle proposte per affrontare la violenza maschile e di genere. Nel Piano infatti sottolineiamo proprio come sia necessaria un’educazione che sappia parlare alle molteplici identità di genere e che non costringa i destini affettivi e relazionali a seguire un’eterosessualità imposta.

Quali punti ritenete prioritari?

Gli ambiti di intervento che riteniamo prioritari in questo momento sono tre: i percorsi di fuoriuscita, l’indipendenza e l’autodeterminazione delle donne e delle persone Lgtqi; l’educazione e la formazione; e la salute e libertà di scelta. Nel primo rientrano tutti quegli interventi volti a favorire materialmente e concretamente i percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Sulla decisione di uscire dalla violenza pesa infatti, tra le altre cose, anche la possibilità di avere accesso a strumenti e a vie di fuga. Quindi non solo il reddito di autodeterminazione per le donne che decidono di uscire da relazioni violente, ma anche diritto all’asilo e ius soli. Nel Piano diamo un’attenzione specifica alle donne migranti, rifugiate e richiedenti asilo per le discriminazioni multiple cui sono esposte anche a causa di politiche orientate da una logica di sicurezza e di respingimento piuttosto che di accoglienza e che da ultimo, bloccando la “rotta italiana” degli sbarchi, hanno dato mano libera ai trafficanti di esseri umani, lasciando migliaia di persone a un destino di abusi e violenze. Quanto al secondo punto, una delle altre priorità è la prevenzione, quindi educazione e formazione. Affinché la scuola o la formazione superiore non contribuiscano più a diffondere una visione stereotipata e sessista dei generi e dei rapporti di potere tra essi, nel Piano chiediamo ad esempio la revisione dei manuali e del materiale didattico adottati nelle scuole di ogni ordine e grado e nei corsi universitari. Ultimo ma non per importanza, il tema della salute riproduttiva e la libertà di scelta. Qui secondo me si palesano in maniera più lampante le contraddizioni che le donne vivono in questo paese, vale a dire avere dei diritti garantiti sul piano formale, ma svuotati su quello sostanziale. Quindi oltre a richiedere naturalmente il pieno accesso a tutte le tecniche abortive per tutte le donne che ne

fanno richiesta; nel Piano chiediamo tra le altre una cosa molto importante perché spezza la retorica sulla maternità affrontandola invece in termini di salute riproduttiva e sessuale, ovvero il riconoscimento della violenza ostetrica come una delle forme di violenza contro le donne.

Qual’è il segreto per tenere insieme tante donne con idee diverse?

Sicuramente il Femminismo come pratica politica, che vuol dire partecipare a partire da sé e dalle oppressioni che viviamo, dal fatto che ci riconosciamo in questa/e disuguaglianza/e, empatizzare, riconoscere i propri privilegi, scegliere e difendere la propria specifica strada di libertà. Ritrovare queste pratiche nelle altre ci permette di costruire relazioni politiche. Poi c’è un elemento che secondo me appartiene alla storia recente. Sembra che il movimento sia esploso all’improvviso, ma molte delle realtà che lo costituiscono lavorano insieme da tempo. Nudm ha una storia di piazza che va rintracciata anche in quella del movimento femminista di questi ultimi dieci anni. In parte siamo le stesse che manifestarono nel 2007 dicendo che “L’assassino ha le chiavi di casa”. Nel tempo abbiamo costruito e rafforzato in rete molte iniziative, manifestazioni, cortei notturni, slutwalk. In questo periodo abbiamo aperto spazi per le donne e consultorie autogestite. Quando diciamo che affrontiamo la violenza machista quotidianamente, è perché lo abbiamo fatto davvero. Nudm in parte è anche il risultato di questo lavoro, che ci ha portato a sentirci autorevoli per scrivere un Piano oggi, una proposta concreta e adeguata fatta di obiettivi, pratiche e azioni.

È previsto un incontro con le istituzioni per parlare del piano?

Per ora non è previsto nessun incontro, anche se il Piano è nato anche per affrontare il nodo della violenza istituzionale per cui le donne sono spesso doppiamente vittime. Nudm vuole essere un movimento indipendente ed autonomo, sono i principi a cui aspiriamo nella vita e per cui lottiamo. Il Piano nasce infatti anche per essere un’alternativa a quell’approccio per cui la dimensione di genere della violenza sessista viene neutralizzata e dietro cui si nasconde il tentativo di mantenere le donne in uno stato di passività e dipendenza. Invece il messaggio deve essere la riaffermazione della propria autonomia e autodeterminazione. Per questo ora siamo più interessate a promuovere le parole d’ordine del Piano e a farlo conoscere a più persone possibile. Il Piano non è stato scritto per le istituzioni o per le femministe, ma per essere uno strumento a disposizione di tutte e tutti.

Nei mesi passati il movimento è stato oggetto di qualche polemica: in particolare Nudm è stata accusata di non voler prendere parola in merito a una questione che negli ultimi tempi ha generato qualche mal di pancia nella galassia femminista, la gestazione per altri. Cosa risponde il movimento a queste accuse?

Nudm si è data una priorità. Non abbiamo la pretesa di rispondere a qualsiasi questione che riguardi le donne e Nudm ha scelto la violenza maschile e di genere per affrontare il sistema patriarcale perché la riteniamo il frutto di un’oppressione originaria. Tuttavia proprio perché movimento, Nudm è in divenire quindi non escludo che nel prossimo futuro affronteremo anche questo tema, con toni e modalità femministe però. Quindi ricercando una relazione d’ascolto e senza giudizio. In questo caso, gli schieramenti non aiutano di certo nessuna né tantomeno rincorrere le onde emotive dei dibattito pubblico o dei social. È giusto che NUDM rispetti i propri tempi.

Dopo la manifestazione di sabato quali saranno i prossimi passi del movimento?

Il prossimo passo sarà il 26 Novembre. Ci incontreremo alla facoltà di psicologia, a Roma, in un’assemblea nazionale, per decidere le prossime mobilitazioni territoriali e comuni, le questioni che vogliamo affrontare e come proseguire. Un altro punto centrale all’ordine del giorno sarà come potenziare e nutrire il processo di scambio e confronto del movimento femminista globale. Non è stato solo lo sfondo dentro cui ci siamo mosse, ma un elemento politico sostanziale su cui pensiamo di doverci concentrare. Lo sciopero globale dello scorso 8 marzo è stato senza dubbio il punto di espressione più alto di questa dimensione.

(24 novembre 2017)



La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-Testimonianze-Poesie

Un altro compagno ci ha lasciato



COMITATO PER LA DIFESA DELLA SALUTE
nei LUOGHI di LAVORO E NEL TERRITORIO

L'amianto, le sostanze cancerogene, la ricerca del massimo profitto e la mancanza di sicurezza sul lavoro hannoucciso un altro operaio.

Russo Bruno, ex lavoratore della Breda Fucine di Sesto San Giovanni, ci ha lasciato a 63 anni.

Operaio della Breda, per anni è stato costretto a lavorare con l'amianto e altre sostanze cancerogene senza essere informato dei pericoli derivanti dall'esposizione della fibra killer. Dopo la Breda, era andato a lavorare in una zincatura. Così, dopo aver respirato per oltre un decennio amianto, ha respirato anche i fumi e le sostanze cancerogene sprigionatesi dagli acidi del lavoro in zincatura.

Bruno, dopo aver vinto una causa contro l'INPS e essersi visto riconoscere l'esposizione all'amianto anche dal Tribunale del Lavoro, era andato in pensione due anni fa, dopo 42 anni e 10 mesi di lavoro. Appena in pensione, ha cominciato ad accusare vari disturbi e dolori; poi è arrivata la diagnosi: un tumore. Dopo pesanti cicli di chemioterapia, da luglio 2017 i medici gli avevano sospeso ogni cura, dandogli pochi mesi di vita.

Bruno, membro del Comitato da tanti anni, ha partecipato insieme a noi a molte iniziative di lotta contro l'INAIL e l'INPS che negavano i diritti dei lavoratori esposti e malati.

Bruno, anche se già malato, era presente recentemente anche alle lotte per ottenere giustizia nei Tribunali per i nostri compagni malati e uccisi dall'amianto, per rivendicare una giustizia ripetutamente negata dal tribunale penale di Milano, che continua ad assolvere gli assassini, concedendogli l'impunità.

L'amianto, le sostanze cancerogene, la ricerca del massimo profitto e la mancanza di sicurezza sul lavoro hannoucciso un altro operaio, e di amianto si continua ad ammalarsi e a morire nell'indifferenza e nel silenzio delle istituzioni.

Ciao Bruno. che la terra ti sia lieve.

Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio

Sesto San Giovanni 13 novembre 2017

e-mail: cip.mi@tiscali.it

web: <http://comitatodifesasalutessq.iimdo.com>

GERMANIA: SALTA LA COALIZIONE "GIAMAICA".



Niente coalizione "Giamaiica" (Merkel/verdi/liberali) per governare in Germania. I liberali tedeschi hanno fatto saltare il tavolo delle trattative perchè, a loro dire, "fra i partiti manca la fiducia di base". E dunque, "meglio non governare, che governare male". Al momento non esistono altre ipotesi di maggioranza e pare improbabile, anche se possibile

matematicamente, un'alleanza con l'Spd, che però oggi ha ribadito il "niet" ad accordi con la cancelliera Angela Merkel. **Sul tavolo rimane un governo di minoranza, oppure nuove elezioni, al momento opzione più probabile.**

La corrispondenza di Beppe Caccia, del collettivo Euronomade e ricercatore presso l'Istituto Rosa Luxemburg di Berlino. [Ascolta o scarica.](#)

Partito del Lavoro di Corea: La visita di Trump è un viaggio d'affari

KCNA | solidnet.org

Traduzione per Resistenze.org a cura del Centro di Cultura e Documentazione Popolare

13/11/2017

Pyongyang, 11 novembre (KCNA) - Sabato scorso, un portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica Popolare Democratica di Corea (RPDC) ha reso pubblica la seguente dichiarazione:

Trump ha iniziato il suo primo tour in Asia da quando è entrato in carica e si sta muovendo animatamente lungo la regione circostante il nostro Paese dal 5 di questo mese.

Questo suo viaggio nella nostra regione è una visita dal carattere bellicoso nel quadro di confronto con la RPDC per sbarazzarsi della sua forza difensiva di dissuasione nucleare. E' inoltre il viaggio d'affari di un guerrafondaio per arricchire i monopoli dell'industria bellica USA, pescando dai portafogli dei suoi "alleati" subordinati.

Durante la sua visita, Trump ha messo a nudo la sua vera natura di distruttore della pace e della stabilità mondiale implorando una guerra nucleare nella penisola coreana.

Ciò che non può essere trascurato è il fatto che Trump, poco dopo le sue lunatiche affermazioni di voler distruggere totalmente la RPDC, presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre di quest'anno, ha reso esplicito ancora una volta il tentativo di allontanare il nostro popolo dal governo e di mantenere vivo il contrasto tra la RPDC e la comunità internazionale "demonizzando" il nostro Paese e facendo commenti insensati che negano in toto la nostra ideologia e il nostro sistema.

Si è vantato della "superiorità schiacciante della potenza Usa" e della "pace attraverso la forza". Ma dovrebbe essere ben informato che la posizione della RPDC è di difesa della nostra sovranità e del diritto all'esistenza e allo sviluppo mantenendo un reale equilibrio di forze con gli Stati Uniti.

Le lezioni della storia lunga decenni dello scontro RPDC-USA, l'ignominiosa sconfitta americana nella Guerra coreana negli anni '50, l'incidente della nave spia USA "Pueblo", l'incidente dell'aereo da ricognizione "EC-121" e così via, danno una chiara risposta alla domanda: chi è che non deve sottovalutare o provocare il suo avversario?

Il possesso di armi nucleari da parte della RPDC era una scelta giusta e inevitabile per difendere la nostra sovranità e dignità nazionale e il diritto del nostro popolo all'esistenza e allo sviluppo, al riparo dalle minacce nucleari e dai ricatti degli Stati Uniti e dalle loro manovre ostili contro la RPDC.

E' ormai passato per sempre il tempo in cui gli Stati Uniti usavano minacciarci e ricattarci con le armi nucleari.

Le considerazioni sconsiderate di un bacucco come Trump non ci spaventano né arrestano i nostri progressi. Questo piuttosto ci restituisce la convinzione che la nostra scelta di intraprendere la strada di promozione simultanea dell'edificazione economica e della costruzione di una forza nucleare è stata sempre la più giusta, e ci spinge a velocizzare gli sforzi per assolvere la grande causa del completamento di una forza nucleare statale.

La RPDC è salda nel coraggio e nella fede che conquisterà indubbiamente la vittoria finale nello scontro con gli Stati Uniti, perché guidata egregiamente dal nostro grande leader e caratterizzata dalla ferma unità tra esercito e popolo, raccolti attorno al loro leader, così come da una forza militare invincibile.

CALENDARIO DI DICEMBRE

1/12/1970	Il divorzio è legge dello Stato italiano.
2/12/1942	A Chicago entra in funzione la pila atomica di Enrico Fermi. Nobel 1938.
2/12/1956	Fidel Castro e ottanta rivoluzionari, fra cui Guevara, sbarcano a Cuba. È l'inizio della rivoluzione.
2/12/1962	Referendum in Marocco per l'approvazione della Costituzione
2/12/1968	Ad Avola la polizia spara contro una manifestazione di braccianti in sciopero. Due morti e 50 feriti.
3/12/1607	43 persone accusate di eresia , islamismo, magia, stregoneria vengono processate a Palermo in un rito dell'Inquisizione.
3/12/1967	A Citta del Capo Christian Bernard esegue il primo trapianto di cuore.
4/12/1954	Le ferrovie dello stato italiano aboliscono la terza classe.
8/12/1970	Il principe Junio Valerio Borghese, già comandante della X° Mas, tenta un colpo di Stato. I golpisti penetrano, tra l'altro, nel Ministero dell'Interno.
8/12/1987	Palestina: inizia l'Intifada, rivolta senza armi del popolo palestinese che con lancio di sassi difende la propria identità dall'invasione israeliana.
9/12/1997	Il ministro Luigi Berlinguer prepara la riforma dell'università ispirandosi al modello degli USA, dove studiare è un privilegio dei ricchi.
10/12/1948	L'Assemblea Generale delle N.U. vara la dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.
12/12/1901	Marconi realizza la prima trasmissione radio transatlantica, dimostrando di superare la curvatura terrestre.
12/12/1969	Nella Banca Nazionale dell'Agricoltura a Piazza Fontana di Milano, una bomba provoca 17 morti e 68 feriti.
13/12/1455	Si apre a Trento il concilio che tra faide interne e papi morti si concluderà solo nel 1563.
16/12/1944	14 dic 1900 - Max Planck annuncia il concetto di "quanto di energia". Iniziatore della fisica moderna. Premio Nobel 1918.
14/12/1955	L'Italia entra a far parte dell'ONU.
15/12/1969	Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico, fermato arbitrariamente per la strage di Milano, (ma innocente) moriva precipitando dal quinto piano della questura. Il Commissario Calabresi giustificò l'accaduto affermando che Pinelli si sarebbe suicidato.
16/12/1969	Viene arrestato ingiustamente l'anarchico Pietro Valpreda per la strage di piazza fontana.
17/12/1830	Moriva a Santa Marta il militare politico venezuelano Simon Bolivar.
18/12/1865	Abolizione degli schiavi in USA.
9/12/1943	I gappisti Carla Capponi e Rosario Bentivegna attaccano il comando invasore tedesco di Roma a via Rasella.
20/12/1968	Moriva a New York lo scrittore John Erner Steinbeck.
21/12/1879	Nasceva STALIN
21/12/1950	Moriva a Roma Carlo Alberto Salustri detto Trilussa. Poeta dialettale di fama internazionale.
22/12/1990	Ceaucecu e consorte vengono arrestati, processati e uccisi in Romania.
23/12/1947	Bardeen, Brattain e Shockley realizzano il primo transistor.
23/12/1984	Sul rapido 904 Milano Napoli esplode una bomba durante il transito nella galleria appenninica del Vernio (dove avvenne anche la strage dell'Italicus) i morti furono sedici. Le inchieste evidenziarono un intreccio tra mafia e neofascisti.
25/12/1852	Rudolf Diesel brevetta il suo motore a combustione interna che verrà costruito per la prima volta nel 1897.
25/12/1989	I coniugi Ceacescu vengono fucilati in Romania.
25/12/1997	A Lugano muore il regista Giorgio Strehler, uomo prestigioso del teatro italiano.
26/12/1893	Nasce a Shaoshan Mao Tse Tung.
26/12/1898	Pierre e Marie Curie annunciano la scoperta del radio. Premi Nobel 1903.
27/12/1571	Nasceva a Veil l'astronomo tedesco Johannes Keplero.
30/12/1918	Nella Germania nasce il Partito Comunista Tedesco. Tra i fondatori Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg.
31/12/1930	31 dic 1930 - Pio XI° riconferma nell'enciclica "Casti Connubi" la superiorità del marito sulla moglie.

In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

AFRICA



Il presidente sudanese visita la Russia: cerca protezione dagli Stati Uniti

“Sognavamo questa visita da tempo”, affermava il presidente sudanese Umar al-Bashir mentre veniva salutato dal Presidente Vladimir Putin il 23 novembre presso Sochi sul Mar Nero. “*Siamo grati alla Russia per la sua posizione nell’arena internazionale, inclusa sulla protezione del Sudan*”, aggiungeva, è la prima volta che il capo sudanese visitava la Russia, su cui riponeva grandi speranze. L’agenda includeva la cooperazione economica e militare. Il capo sudanese dichiarava di aver discusso la modernizzazione dell’esercito sudanese col Ministro della Difesa russo Sergej Shojgu prima d’incontrare il Presidente Putin. “*Abbiamo concordato col Ministro della Difesa che la Russia aiuti in questo*”, informava. Le parti concordavano l’aumento del personale addetto alla difesa. Umar al-Bashir chiedeva al presidente russo “*protezione dagli atti aggressivi degli Stati Uniti*”,



OPEC: come Putin ha tolto la “corona petrolifera” all’Arabia Saudita

Per oltre mezzo secolo, i ministri del petrolio sauditi hanno deciso i movimenti di mercato, dicendo poche parole su quale fosse la decisione dell’OPEC al successivo incontro, intascando milioni, se non miliardi, di dollari di profitto. Ora la situazione è cambiata. Gli incontri dell’OPEC continuano a condizionare i prezzi, ma non c’è più l’influenza dell’Arabia Saudita, ma di un Paese che non fa parte dell’OPEC: la Russia e, più specificamente, Vladimir Putin. Da quando è stato raggiunto l’accordo della Russia con l’OPEC per ridurre la produzione lo scorso anno, Putin è il giocatore più influente del gruppo, scrive Bloomberg. Come affermava un alto funzionario dell’OPEC, il leader russo ora “*dà gli ordini*”.

AMERICA

CINA



Per farla finita una volta per sempre con la sinofobia

Un nuovo libro sulla Cina? Non ce ne sono già tanti ed essi non crescono a vista d’occhio? Non c’è dubbio: la Repubblica popolare cinese non cessa di attrarre l’attenzione del mondo intero. Dopo aver liberato dalla miseria centinaia e centinaia di milioni persone – un processo per la sua ampiezza e la sua rapidità senza precedenti nella storia – il grande paese asiatico sta ora bruciando le tappe dello sviluppo tecnologico. E ancora una volta, i risultati conseguiti o che si profilano all’orizzonte sono di portata storica: il monopolio dell’alta tecnologia per secoli detenuto dall’Occidente capitalistico, che spesso se ne è servito per assoggettare o tiranneggiare il resto del mondo, sta dileguando; si stanno realizzando le condizioni oggettive per la democratizzazione delle relazioni internazionali, alla quale peraltro continuano ostinatamente ad opporsi l’imperialismo e l’egemonismo.

EUROPA



Germania in panne? No, è il trionfo del neoliberalismo

di Alessandro Somma
I tedeschi non hanno mai subito il fascino delle retoriche efficientiste, quelle per cui la sera delle elezioni occorre conoscere il nome del Presidente del Consiglio, e magari anche la lista di Ministri e Sottosegretari. Sono consapevoli che la politica conosce tempi diversi da quelli del consiglio di amministrazione di un’impresa, che la democrazia richiede partecipazione, e questa lo spazio necessario a renderla effettiva.



Caos Germania, Giacché: “Si chiude l’era Merkel, prima vittima di se stessa”

Fumata nera per la coalizione “Giamaiica” in Germania: i Liberali hanno detto no ad Angela Merkel. Probabile il ritorno alle urne. “Il populismo che la Cdu ha colpevolmente alimentato in questi anni, — spiega Vladimiro Giacché, economista ed esperto del mondo tedesco — continuando a sostenere che l’Europa era un peso di cui si sbarcavano l’onere i contribuenti tedeschi, pagando per le ‘cicale’ del sud Europa, si è ritorto contro chi lo ha alimentato”.

ITALIA



I comunisti e le elezioni - parte I

Delucidazioni a livello concettuale dei compiti dei comunisti in occasione delle elezioni per la selezione del personale volto a dirigere uno Stato imperialista.
di Renato Caputo e Pasquale Vecchiarelli



I comunisti e le elezioni - parte II

Alle forze del teatro Brancaccio manca la determinazione a ricostruire l’unità della sinistra antiliberista sul piano del conflitto sociale, ai comunisti manca la coscienza che il partito non c’è e va ricostruito.
di Renato Caputo e Pasquale Vecchiarelli



Lenin

Il marxismo rivoluzionario di Lenin: dagli anni giovanili alla critica all’estremismo.
di Renato Caputo



Lenin - II parte

Da Materialismo ed empiriocriticismo a L’Imperialismo fase suprema del capitalismo.
di Renato Caputo



Lenin - terza parte

Il dibattito sull’imperialismo, la critica al marxismo della II Internazionale e le ragioni della Rivoluzione.
di Renato Caputo



Lenin – IV e ultima parte

Dal dibattito sulla Rivoluzione d’ottobre al confronto su democrazia e dittatura del proletariato.
di Renato Caputo



Bandiera della UEUE "assente" nella normalizzazione della crisi siriana

L’Unione Europea non ha una posizione diplomatica pragmatica in relazione al processo di normalizzazione del conflitto siriano, ritiene Alexandre Del Valle, politologo, saggista, esperto europeo di geopolitica e Medio Oriente e autore del libro "Comprendere il caos siriano".

MEDIO ORIENTE



I sauditi che non ti aspetti e altri scherzi della crisi sistemica

“La maggior parte delle persone si inganna con una duplice fede errata: crede nella Memoria Eterna (delle persone, delle cose, delle azioni, dei popoli) e nella Riparabilità (di azioni, errori, peccati, ingiustizie). Sono entrambe fedi false. In realtà avviene proprio il contrario: ogni cosa sarà dimenticata e a nulla sarà posto rimedio. Il ruolo della riparazione (della vendetta come del perdono) sarà assunto dall’oblio. Nessuno rimedierà alle ingiustizie commesse ma tutte le ingiustizie saranno dimenticate.”



L’esercito israeliano si prepara a demolire centinaia di case palestinesi nel nord della Valle del Giordano

Amira Hass, 12 novembre 2017,Haaretz

E’ la prima volta che l’esercito utilizza un’ordinanza di sgombero contro i palestinesi basata su un ordine militare diretto a consentire l’evacuazione di insediamenti [israeliani] non autorizzati. L’esercito ha ordinato a circa 300 palestinesi, che per decenni hanno vissuto nel nord della Valle del Giordano, di portare via dalla zona ogni loro proprietà – il che viene interpretato come un ordine di evacuazione e demolizione delle case.



Rapporto OCHA del periodo 24 ottobre – 6 novembre

Il 30 ottobre, le forze israeliane hanno fatto esplodere un tunnel sotterraneo che, a quanto riferito, correva sotto la recinzione che separa Gaza da Israele; 12 membri di gruppi armati palestinesi sono morti e altri 12 sono rimasti feriti. Si tratta del maggior numero di vittime registrate in un singolo episodio dopo le ostilità del 2014. Il 5 novembre, l’esercito israeliano ha recuperato dal tunnel cinque cadaveri che, al momento, sono trattenuti da Israele. Altri cinque addetti della Difesa Civile palestinese sono rimasti feriti durante un tentativo di salvataggio delle vittime.

RUSSIA



Ucraina: L’Associazione delle donne ucraine "Dono della vita" ricorda la memoria dei veri eroi dell’Ucraina

Nel 73 ° anniversario della liberazione dell’Ucraina dagli invasori nazisti l’Associazione di donne ucraine "Dono della Vita " ha organizzato un evento commemorativo nella città di Mykolaiv. Una delegazione di donne dell’Associazione, guidata dalla sua presidente Larissa Shakalenko, ha visitato la casa dell’Eroe dell’Unione Sovietica nella Grande Guerra Patriottica, Parfentiy Greceanii a Krymka Pervomaisky , vicino alla città.



SOS Donbass: la nostra solidarietà concreta continua - Ottobre 2017

All’interno dei Progetti di solidarietà di SOS Donbass, su indicazione di Padre Vitaly, nostro referente per la cittadina di Yasinovataya (vicino a Donetsk) che si trova sulle linee dei combattimenti, abbiamo mandato aiuti economici a undici famiglie che sono in condizioni sociali di assoluta povertà, con redditi che vanno dai 20 ai 40 euro mensili, famiglie in cui il capofamiglia è disoccupato, o mandate avanti da vedove con figli. Coscienti che è certamente poco rispetto alle grandi necessità di queste realtà, perseveriamo comunque nel nostro modesto impegno solidale, che comunque riesce a dare almeno un sospiro di sollievo momentaneo a qualche decina di bambini sventurati e vessati da una guerra loro imposta e non voluta.



Polonia, Ungheria e Romania stanno preparando la disintegrazione dell’Ucraina

>Polonia, Ungheria e Romania si stanno preparando per la futura disintegrazione dell’Ucraina e la ripresa dei suoi territori precedenti alla formazione nel secolo scorso di questi stati. Questo è stato denunciato nel canale televisivo NewsOne ucraino, dall’ex vice segretario del Consiglio di sicurezza dell’Ucraina Stepan Gavrish, riferisce il corrispondente delgiornale "politnavigator".



FT: Consiglio d’Europa ritiene di poter revocare le sanzioni anti-russe

Il Consiglio d’Europa teme il ritiro della Russia dall’organizzazione e sta considerando di ritirare le sanzioni imposte in relazione al conflitto armato in Ucraina, scrive il quotidiano Financial Times. Il Segretario generale Thorbjorn Jagland ritiene che l’appartenenza della Russia al Consiglio d’Europa sia importante per i suoi cittadini. Inoltre, a suo parere, se Mosca lasciasse l’organizzazione, allora "questo sarebbe un evento negativo per l’Europa". "Avremmo un’Europa senza la Russia, il che sarebbe un grosso passo indietro per l’UE" ha affermato.



Appello di Putin per distruggere le armi chimiche

Il presidente russo Vladimir Putin ha invitato i Paesi che possiedono armi chimiche a sforzarsi nella distruzione dei propri arsenali nel più breve tempo possibile. Lo si afferma in un telegramma di saluto ai delegati della 22esima sessione della Conferenza degli Stati partecipanti alla Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche.

SCIENZA



Decrescita culturale (sulla teoria della "classe disagiata")

Personalmente ho proposto una definizione che mi sembra più corretta per questa "classe disagiata": INTELLETTUARIATO –



Matematico russo annuncia la risoluzione di due problemi di Hilbert

Il professore dell’Università statale di Nizny Novgorod “Nikolay Lobachevsky”, dottore in scienza fisico-matematica Yaroslav Sergeev, ha dichiarato ai media di aver risolto due dei problemi di Hilbert. È stato pubblicato dal giornale della comunità matematica europea EME Suerveys in Mathematical Sciences. Il primo problema è la risoluzione dell’ipotesi del continuo, cioè determinare se esistono insieme la cui cardinalità è compresa tra quella dei numeri interi e quella dei numeri reali. Mentre il secondo problema è la dimostrazione che l’insieme degli assiomi dell’aritmetica sia consistente.

